



Diocesi di Concordia-Pordenone

Quaresima 2022

IN ASCOLTO PER ESSERE ...

RIMESSI IN CAMMINO

Sussidio liturgico-pastorale

IN ASCOLTO, PER ESSERE... RIMESSI IN CAMMINO

Vale la pena renderci consapevoli che, nonostante tutto, in questo prolungato tempo così difficile, anche da parte di altri è ancora viva la ricerca di un nuovo cammino di vita. Sia nell'ambito personale e familiare, che nell'ambito di vita ecclesiale, sociale e civile.

Come avviene la ricerca per un credente?

Attraverso un attento **discernimento** degli avvenimenti, per coglierli il significato, per fare delle scelte buone, vere e giuste. Così E. Bianchi descrive il discernimento: "Un'operazione, un processo di conoscenza, che si attua attraverso un'osservazione vigilante e una sperimentazione attenta, sempre seguita dai limiti della conoscenza,.. Un itinerario che richiede l'intervento di un dono dello Spirito, di un'azione della grazia". Operazione personale e comunitaria.

Ricerca in un **attento ascolto dei segni con cui il Cristo risorto** fa giungere la sua presenza, fa sentire la sua voce, che rimette in cammino per un'altra strada. Esperienza dei due discepoli di Emmaus, che dopo aver ascoltato lungo la via il Risorto che aveva aperto loro l'intelligenza delle Scritture, e si aveva fatto riconoscere nello spezzare il pane, ritornarono a Gerusalemme con intenzioni nuove e nuova volontà di vita. E' l'impegno che il Vescovo Giuseppe ci ha affidato nella lettera pastorale, ***Rimessi in cammino per un nuovo annuncio del Vangelo.***

Ecco allora il cammino proposto per ripercorre la strada dei due di Emmaus nel tempo della Quaresima e di Pasqua. Momenti di preghiera, di riflessione, di condivisione per scelte da compiere personalmente o come famiglia, gruppo o comunità.

Come lampada ai nostri passi, ci conducono i Vangeli delle Domeniche.

1^ domenica IN ASCOLTO... PER SCEGLIERE scuola

2^ domenica IN ASCOLTO... PER COMPRENDERE famiglia

3^ domenica IN ASCOLTO... PER CONVERTIRSI carità

4^ domenica IN ASCOLTO... PER ACCOGLIERE missione e ecumenismo

5^ domenica IN ASCOLTO... PER PERDONARE liturgia

Domenica delle Palme IN ASCOLTO... PER ESSERE FORTI giovani

Domenica di PASQUA IN ASCOLTO... PER POTER RISORGERE catechesi

Lo Spirito del Risorto ci accompagna, e mentre ci mostra i segni della crocifissione ci offre la sua presenza perché camminiamo insieme con lui da risorti. Buon cammino!

don Elvio Morsanuto
Vicario per l'Evangelizzazione



CLICCA QUI PER SCARICARE TUTTO IL
MATERIALE E GLI AGGIORNAMENTI
DAL PADLET

Introduzione al Materiale a cura del SERVIZIO PER LA CATECHESI

In continuità con il tema dell'anno pastorale "In ascolto per essere rimessi in cammino", vogliamo accompagnare i bambini e i ragazzi a riscoprire, in questa Quaresima, gli strumenti di cui è bene dotarsi quando di intraprende (o si continua) il cammino della fede nella vita quotidiana. Il Signore ci porta in tanti posti diversi e ci riempie della sua grazia ricca e creativa.

L'**attività** di ogni domenica avrà un focus particolare: scuola, famiglia, carità, missione, liturgia, giovani, catechesi. In che modo la Parola ispira l'approccio dei ragazzi a tutte queste realtà? E in che modo la presenza di Dio si rivela in quelle stesse realtà? Le esperienze pensate per quest'anno cercano di dare risposta a queste domande.

Ogni domenica è inoltre caratterizzata da un **simbolo**: sono alcuni elementi importanti dell'equipaggiamento di un viaggiatore, ognuno legato al tema e all'attività della domenica. Non è necessario che siano esposti in chiesa, ma siete liberi di farlo, nella modalità che ritenete più opportuna.

Per alcune attività è stato necessario preparare degli **allegati**: trovate tutto il materiale nel sito apposito. Notare che alcuni allegati forniscono solo il testo: lasciamo ad ognuno la possibilità di adattare il materiale secondo le esigenze.



Introduzione al Materiale a cura della CARITAS

A partire dai testi dei Vangeli delle domeniche di Quaresima proponiamo alcuni stimoli di riflessione, per aprire gli occhi sulle povertà e fragilità umane, per osservare delle possibili vie da percorrere come cristiani capaci di condividere sofferenze e solitudini, per accogliere con sguardo di fede e speranza i segni di cambiamento e rinascita nelle nostre comunità e nei territori che abitiamo.

Presentiamo nelle diverse domeniche alcune attenzioni e materiali per focalizzare le tematiche, con l'intento di promuovere interesse e desiderio di ulteriore approfondimento.

Non vengono presentate attività dettagliate, ma solo alcuni cenni su alcune povertà o bisogni da osservare e provare innanzitutto a comprendere, per provare a pensarle, a sentirle vicine, per andare oltre il fastidio e l'indifferenza, per mettersi in cammino di ascolto di uno o alcuni tra questi disagi.

Proponiamo anche la visione della registrazione del convegno delle Caritas parrocchiali dello scorso novembre dal titolo **"IL CAMMINO DELL'ASCOLTO A PARTIRE DAGLI ULTIMI"**, ed in particolare la relazione di don Piero Mandruzzato (dal 40° minuto) che offre un interessante sguardo sulla dimensione dell'ascolto.

https://www.youtube.com/watch?v=OZD_Myb-fbY

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA - 6 marzo 2022

IN ASCOLTO... PER SCEGLIERE

Dal vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Gesù va nel deserto guidato dallo Spirito Santo ed è così lanciato che non ha neanche fame per quaranta giorni. La Quaresima è un periodo di grazia che Dio non vede l'ora di elargirci. Se ci inoltriamo in questo deserto è perché sappiamo che lo Spirito Santo ci sta accompagnando a una conversione vera, a una vita nuova e piena di entusiasmo, in barba a tutte le voci di sfiducia che ci circondano. Dio agisce, illuminarci e ci incoraggiarci. Anche noi entriamo nella Quaresima come nel deserto per lasciar fare a Dio.

Per lasciare a Dio lo spazio di agire, per non tornare sui nostri passi, dobbiamo fare delle scelte precise. Che scelte fa Gesù in questo Vangelo e che scelte possiamo costruire noi sul suo esempio?

Il diavolo vorrebbe che Gesù approfittasse della sua dignità di Figlio di Dio per sfamarsi: egli dovrebbe usare tutte le sue carte per togliersela da solo, con del pane miracoloso che lui ha fatto con le sue mani e di sua iniziativa. Gesù sa perfettamente che la fame di pane, di cibo, di benessere non è la fame più profonda. Solo Dio può sfamarlo pienamente, con il suo amore di Padre. Anche noi dobbiamo scegliere di usare le nostre forze con saggezza, per lasciar costruire Dio e non per metterci al sicuro.

Il diavolo cerca di far credere a Gesù che tutti i Regni della terra, tutte le energie del mondo e tutti i poteri possono essere suoi. Che sarà mai un piccolo compromesso formale, una concessione al diavolo rispetto a un vantaggio così grande? Gesù però sa bene che non esistono piccoli compromessi: se accettiamo che qualcun altro sia Dio, anche solo per poco, non otterremo nulla, neanche se possediamo tutto. Anche noi dobbiamo scegliere di chiedere solo a Dio e a nessun altro la pienezza di vita e la pace vera. Solo a Lui vale la pena piegarsi, perché solo Lui è in grado di dare vita vera.

Il diavolo allora spinge Gesù a fare una prova, a testare la fedeltà di Dio alla sua Parola. Sembra quasi che gli offra l'opportunità di mostrare la grandezza di Dio con un miracoloso atto di salvezza. Ma Gesù sa che non si può incanalare l'opera di Dio sui nostri progetti e sulle nostre idee. Piuttosto il contrario. Anche noi siamo chiamati a scegliere di fidarci, di agire con Dio anche se lui non viene incontro alle nostre attese o pretese.

Saranno quaranta giorni di scelte: per ricevere cibo da Lui, per orientarci tutti su di Lui e per lasciare che sia Lui a stabilire il premio. Non faremo fatica, come non ne ha fatta Gesù, se continueremo a ricordarci quanto ci ama colui che ci chiama.



Preghiera in famiglia

*Signore,
aiutaci a non di porre la soddisfazione dei bisogni
come primo ed unico obiettivo della nostra vita;
fa' che la tua Parola ci illumini e guidi i nostri cuori;
tutti i Doni ricevuti dal Padre siano divisi tra fratelli.*

*Signore,
fa' che scegliamo non di dominare l'altro
piegandolo ai nostri bisogni,
ma di accoglierlo guardando a Te,
che sollevi, consoli, nutri, guarisci.
Tu ci sei Padre e ci inviti a chiamarci fratelli,
facendoci servi gli uni del bene degli altri.*

*Signore,
fa' che scegliamo non di usarTi quando ne abbiamo bisogno,
ma aiutaci a scegliere di mantenere forte il legame di fiducia con te;
l'Amore domanda non di essere messo alla prova,
ma di essere creduto e alimentato.
Signore, tutta la vita è una scelta continua:
fa' che teniamo la Tua Parola sempre nel cuore,
così che nessuna tentazione possa allontanarci da Te e dai nostri fratelli,
e nessun ostacolo ci possa far deviare dalla strada del bene. Amen
(Laura e Daniele, Gruppo famiglia di famiglie - Portogruaro)*

[CLICCA QUI PER
SCARICARE LA
PREGHIERA](#)



Preghiere dei fedeli

Fratelli e sorelle, abbiamo intrapreso il cammino della Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione. Chiediamo di essere docili al messaggio di salvezza per giungere pienamente trasformati alla santa Pasqua.

R. Guidaci, Padre, con il tuo Spirito.

- * Per il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: sostenuti dalla grazia, continuino a seminare il germe della Parola, e ne attendano con pazienza i frutti. Preghiamo. R.
- * Per tutti i battezzati: sorretti dallo Spirito di forza, seguano Cristo nel deserto della prova per superare con la forza della fede ogni tentazione. Preghiamo. R.
- * Per coloro che sono nel dubbio e nell'errore: illuminati dallo Spirito e confortati dalla vicinanza fraterna di educatori e testimoni, ritrovino la via della verità. Preghiamo. R.
- * Per i catecumeni: sostenuti dallo Spirito di intelletto, in questi quaranta giorni si dedichino alla preghiera e alla meditazione della Parola. Preghiamo. R.
- * Per noi qui riuniti in assemblea: rivestiti dello Spirito di santità, attingiamo da Cristo, vincitore del maligno, la forza per non lasciarci sedurre dagli idoli del mondo e obbedire unicamente alla Parola che salva. Preghiamo. R.

Tua è la grazia, o Padre, e nelle tue mani sono le sorti dell'uomo: insegnaci a ritrovare in questo tempo favorevole l'umiltà della mente e la sapienza del cuore. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Attività per la catechesi

Introduzione. In questo periodo, per i ragazzi uno dei deserti più grandi è la scuola: oltre alle solite problematiche, si sono aggiunte quarantene, relazioni a singhiozzo, didattica a distanza... Tutte situazioni in cui la tentazione di chiudersi in se stessi o di mollare l'impegno si sente più forte. Anche in questo deserto, allora, abbiamo bisogno della fiducia di Gesù nel Padre, che ci aiuta a fare le scelte giuste, giorno per giorno.

Obiettivo. Scoprire cosa posso fare io e cosa posso chiedere agli altri per rendere la scuola un'occasione per vivere il Vangelo

Brano di riferimento: Luca 4,1-13

Simbolo: Manuale di sopravvivenza

Attività

Proponiamo ai ragazzi di creare il proprio personale **manuale di sopravvivenza per la scuola**.

Si stampa il foglio allegato in A3 ([CLICCA QUI PER SCARICARLO](#)) e lo si piega su se stesso 3 volte, in modo tale che la facciata con la cornice sia sul davanti a mo' di copertina. Si fissa il dorso del manuale con dei punti o del filo e poi si tagliano i bordi delle pagine ancora uniti tra di loro. In questo modo, si ottiene un libretto di 16 facciate: la copertina, più 15 facciate numerate. Ognuno riempirà le pagine nel modo seguente:

- Copertina: decorare a piacere
- pp. 1-4: quattro cose di cui ho bisogno per essere più contento della scuola
- pp. 5-8: quattro cose che posso fare per aiutare qualcuno ad essere più contento della scuola
- pp. 9-12: quattro persone a cui posso chiedere una mano quando ho bisogno
- pp. 13-14: spazio per i buoni consigli degli insegnanti
- p. 15: preghiera da fare all'inizio della giornata di scuola (la si può scrivere in gruppo)

Ogni pagina può essere riempita con scritte, disegni, collage, a seconda della fantasia del gruppo e di ciascuno.

Attività per la carità

Attenzioni

- conoscere la sofferenza dei migranti
- osservare quanto sta accadendo lungo la rotta balcanica
- per non essere indifferenti: cogliere e promuovere alcuni segni di speranza

Link video

Evento organizzato dalle Caritas del Nord-Est per raccontare il dramma dei migranti sulla Rotta Balcanica:

<http://www.caritastarvisina.it/21-dicembre-l-inverno-dell-umanita/>

Proposta concreta

Iniziative di sostegno di Caritas Albania (Caritas diocesana e Centro Missionario)

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

IN ASCOLTO ... PER SCEGLIERE

Tema: Con la Quaresima inizia un periodo di grazia, in cui siamo chiamati anche noi, ad inoltrarci nel deserto per compiere delle scelte, sapendo che lo Spirito Santo ci sta accompagnando a una conversione vera, a una vita nuova piena di entusiasmo.

Obiettivo: Scoprire che Dio, con amore di Padre, non ci abbandona se ci affidiamo a Lui e alla Sua Parola.

Bibliografia:

[CEI, La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti, nn. 140-153.181-185.370-377](#)

ACCOGLIENZA (5 min.) Preparare su un tavolo la Bibbia aperta sul Vangelo e cero acceso. Carta e penne. Si inizia con la preghiera, seguirà la lettura del Vangelo.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Dopo che una persona avrà letto il Vangelo, si divide i partecipanti in piccoli gruppi. Dovranno rispondere alla domanda: • Oggi quali sono le tentazioni che ci allontanano da Dio? • È facile resistere ? Condividere le risposte. Si legge poi una riflessione tratta dal libro "In cammino verso la Pasqua" Quaranta giorni.	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) <i>Commento al Vangelo a cura di don Federico Zanetti</i> Gesù va nel deserto guidato dallo Spirito Santo ed è così lanciato che non ha neanche fame per quaranta giorni. La Quaresima è un periodo di grazia che Dio non vede l'ora di elargirci. Se ci inoltriamo in questo deserto è perché sappiamo che lo Spirito Santo ci sta accompagnando a una conversione vera, a una vita nuova e piena di entusiasmo, in barba a tutte le voci di sfiducia che ci circondano. Dio agisce, illuminarci e ci incoraggiarci. Anche noi entriamo nella Quaresima come nel deserto per lasciar fare a Dio. Per lasciare a Dio lo spazio di agire, per non tornare sui nostri passi, dobbiamo fare delle scelte precise. Che scelte fa Gesù in questo Vangelo e che scelte possiamo costruire noi sul suo esempio? Il diavolo vorrebbe che Gesù approfittasse della sua dignità di Figlio di Dio per sfamarsi: egli dovrebbe usare tutte le sue carte per togliersela da solo, con del pane miracoloso che lui ha fatto con le sue mani e di sua iniziativa. Gesù sa perfettamente che la fame di pane, di cibo, di benessere non è la fame più profonda. Solo Dio può sfamarlo pienamente, con il suo amore di Padre. Anche noi dobbiamo scegliere di usare le nostre forze con saggezza, per lasciar costruire Dio e non per metterci al sicuro.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>

Il diavolo cerca di far credere a Gesù che tutti i Regni della terra, tutte le energie del mondo e tutti i poteri possono essere suoi. Che sarà mai un piccolo compromesso formale, una concessione al diavolo rispetto a un vantaggio così grande? Gesù però sa bene che non esistono piccoli compromessi: se accettiamo che qualcun altro sia Dio, anche solo per poco, non otterremo nulla, neanche se possediamo tutto. Anche noi dobbiamo scegliere di chiedere solo a Dio e a nessun altro la pienezza di vita e la pace vera. Solo a Lui vale la pena piegarsi, perché solo Lui è in grado di dare vita vera. Il diavolo allora spinge Gesù a fare una prova, a testare la fedeltà di Dio alla sua Parola. Sembra quasi che gli offra l'opportunità di mostrare la grandezza di Dio con un miracoloso atto di salvezza. Ma Gesù sa che non si può incanalare l'opera di Dio sui nostri progetti e sulle nostre idee. Piuttosto il contrario. Anche noi siamo chiamati a scegliere di fidarci, di agire con Dio anche se lui non viene incontro alle nostre attese o pretese. Saranno quaranta giorni di scelte: per ricevere cibo da Lui, per orientarci tutti su di Lui e per lasciare che sia Lui a stabilire il premio. Non faremo fatica, come non ne ha fatta Gesù, se continueremo a ricordarci quanto ci ama colui che ci chiama.	
<u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min) Dopo la lettura, si consegnano due domande, con carta e penna sulla quale possono scrivere le loro impressioni. Dopo un momento di silenzio e riflessione si possono condividere le risposte con il gruppo • È possibile, per me, iniziare a rivedere alcune scelte della mia vita e, sull'esempio di Gesù, migliorarle? • Chi può darmi la forza per operare un cambiamento?	<i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i>
<u>PREGHIERA FINALE</u> Si conclude l'incontro recitando la preghiera finale.	<i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
<u>IN FAMIGLIA</u> Prima di operare qualsiasi scelta, chiederò a Dio di aiutarmi a fare la cosa giusta.	<i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i>
<u>VERIFICA</u>	<i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i>

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

IN ASCOLTO ... PER SCEGLIERE

Preghiera iniziale

*Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli.
Amen.*

Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Per iniziare

- Oggi quali sono le tentazioni che ci allontanano da Dio?

Per approfondire

Quaranta giorni...

Quaranta giorni per operare una scelta, per liberarsi di tutto quello che è inutile, come quando si deve attraversare il deserto e non si può più indugiare oltre, quaranta giorni per non accontentarsi più del "minimo indispensabile", per uscire dallo stretto necessario.

Quaranta giorni per educare il cuore e per amare, imparare ad amare in modo nuovo come agli inizi. Quaranta giorni per educare lo spirito, strapparli a quanto l'ossessiona, ai luoghi comuni, ed aprirlo alla novità.

Quaranta giorni per educare il nostro modo di considerare la realtà, per superare l'usura delle abitudini ed andare al di là delle maschere e delle apparenze. Quaranta giorni per camminare con un altro ritmo, per cambiare stile, per fare pulizia, per purificarsi.

Quaranta giorni per guardare gli altri, per guardare a Dio, per ascoltare la Parola del Cristo e permetterle di compiere il suo lavoro di risanamento fin nel più profondo dei nostri desideri.

Quaranta giorni per essere trasfigurati, quaranta giorni per crescere con il Vangelo, quaranta giorni per imparare a vivere!

(Da *In cammino verso la Pasqua*)

Per la nostra vita

- È possibile, per me, iniziare a rivedere alcune scelte della mia vita e, sull'esempio di Gesù, migliorarle?
- Chi può darmi la forza per operare un cambiamento?

Pregiera finale

*Signore,
aiutaci a non di porre la soddisfazione dei bisogni
come primo ed unico obiettivo della nostra vita;
fa' che la tua Parola ci illumini e guidi i nostri cuori;
tutti i Doni ricevuti dal Padre siano divisi tra fratelli.*

*Signore,
fa' che scegliamo non di dominare l'altro
piegandolo ai nostri bisogni,
ma di accoglierlo guardando a Te,
che sollevi, consoli, nutri, guarisci.
Tu ci sei Padre e ci inviti a chiamarci fratelli,
facendoci servi gli uni del bene degli altri.*

*Signore,
fa' che scegliamo non di usarTi quando ne abbiamo bisogno,
ma aiutaci a scegliere di mantenere forte il legame di fiducia con te;
l'Amore domanda non di essere messo alla prova,
ma di essere creduto e alimentato.
Signore, tutta la vita è una scelta continua:
fa' che teniamo la Tua Parola sempre nel cuore,
così che nessuna tentazione possa allontanarci da Te e dai nostri fratelli,
e nessun ostacolo ci possa far deviare dalla strada del bene. Amen*

(Laura e Daniele, Gruppo famiglia di famiglie - Portogruaro)

IN FAMIGLIA...

- Prima di operare qualsiasi scelta, chiederò a Dio di aiutarmi a fare la cosa giusta.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA - 13 marzo 2022

IN ASCOLTO... PER COMPRENDERE

Dal vangelo secondo Luca (9, 28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Che Gesù stia in preghiera non è una novità. I discepoli l'avevano visto altre volte, con ammirazione. Per cui, quello che succede in questo brano è del tutto inatteso. Una sorpresa sconvolgente, tanto che rimangono senza parole, spauriti, perfino intorpiditi. Neanche capiscono di che cosa stanno discorrendo il loro maestro con i più grandi profeti del loro popolo. Ci sono esperienze di fede o spirituali che possiamo raccontare. Nostre o di altri. Momenti mistici, di profonda intuizione, mezze visioni o voci dentro che ci parlano. Momenti molto belli, di pace, come questo per i discepoli scelti.

Infatti, Pietro, quando vede che stanno per andarsene, si sveglia e fa una proposta: stiamo ancora qui. È mosso dalla "bellezza" di questo evento e vorrebbe che non finisse. Ma non è dato. Invece il mistero si infittisce, una nube li avvolge. Solo una voce dal cielo dà loro istruzioni precise perché questo spettacolo continui: "Questi è il Figlio, l'eletto. Ascoltatelo!".

Perché il Signore non ci lascia a lungo o per sempre nella benedizione dell'ispirazione o della gioia nello Spirito Santo? Perché le intuizioni mistiche perdono il loro colore? Perché non ricordiamo a lungo i segni spirituali della sua presenza? Non si capisce. Però i discepoli capiscono che devono ascoltarlo ancora. Se abbiamo ricevuto segni è perché possiamo ascoltare. C'è da ascoltare il miracolo ancora più grande che Gesù sta per fare, un miracolo in cui forse non riacquisterò la vista, non diventerò sano improvvisamente, ma proprio il suo "esodo" a Gerusalemme, in cui lui darà la sua vita per me. È questa la vera bellezza.

Forse, come i discepoli, non abbiamo mezzi per interpretare questo grande dono, per gustarlo in tutto il suo valore: dobbiamo ascoltare ancora molto prima di imparare. Per questo anche noi come loro, dobbiamo cominciare a tacere, davanti a Dio e anche davanti ai fratelli. Lasciamo parlare Lui, i fratelli, le circostanze... Facciamo silenzio e comprenderemo meglio.

Pregliera in famiglia

*Ti preghiamo Signore affinché ogni famiglia,
sia illuminata dalla luce della trasfigurazione;
genitori e figli, fratelli e sorelle,
possano fare proprio il tuo sguardo luminoso
e ascoltare la tua Parola.*

*Solo così sarà possibile comprendere e sperimentare
la bellezza e la concretezza del tuo messaggio d'amore,
aprendosi l'un l'altro in un ascolto vero,
con il cuore e senza giudizio. Amen*

(Annalisa e Marco)

CLICCA QUI PER
SCARICARE LA
PREGHIERA

Preghiere dei fedeli

Fratelli e sorelle, in questo Tempo di Quaresima il Signore ci invita a rinnovarci nei pensieri e nelle opere. Preghiamo insieme, perché egli accompagni il cammino della nostra conversione con l'abbondanza della sua grazia.

R. Ricordati, Signore, della tua misericordia.

- * Per la santa Chiesa, pellegrina sulle strade del tempo: viva fedelmente il comandamento dell'amore, e diffonda la luce di Cristo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo. R.
- * Per i governanti delle nazioni: mossi da pensieri e progetti di pace, utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo. R.
- * Per le nostre famiglie: guidate dallo Spirito di amore, riscoprano la dimensione domestica della fede nell'ascolto del Vangelo, nella preghiera e nell'accoglienza reciproca. Preghiamo. R.
- * Per le nostre sorelle e i nostri fratelli malati: uniti a Cristo sofferente, ricevano forza e consolazione. Preghiamo. R.
- * Per noi qui riuniti: attingiamo dall'Eucaristia la forza di essere in famiglia e nella società strumenti di pace. Preghiamo. R.

O Padre, generoso verso quanti ti invocano, esaudisci la preghiera che ti rivolgiamo e donaci di lasciar risuonare in noi la voce del tuo Figlio amato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.



Attività per la catechesi

Introduzione. Per un ragazzo, i momenti in famiglia dovrebbero essere occasioni di “trasfigurazione”: bellezza, tenerezza, ascolto reciproco... per poi tornare fuori ad affrontare la vita quotidiana. Purtroppo, anche in casa si dà troppo spazio ad altri rumori (televisione, cellulare, internet...), come se il silenzio ci desse fastidio. Invece, abbiamo bisogno di fermarci a gustare la presenza di Gesù nella nostra casa.

Obiettivo. Apprendere il silenzio come strumento indispensabile per l’ascolto, il dialogo e la preghiera in famiglia.

Brano di riferimento: Luca 9, 28b-36

Simbolo: Tenda

Attività

Proponiamo ai ragazzi di creare una piccola **tenda dell’ascolto**. Servirà quando, in famiglia, i ragazzi vorranno vivere un momento di ascolto reciproco.

Riproducete la [sagoma allegata](#) su della carta colorata/decorata o della stoffa non sintetica. Incollate degli stuzzicadenti da spiedini lungo le linee tratteggiate. Le estremità sulla cima della tenda devono incrociarsi fra di loro. Incollate i due lembi della tenda e legate tra loro i bastoncini sulla cima. Allargate i bastoncini alla base e incollatela su un supporto (cartone, legno...).

Quando, in famiglia, avrete il bisogno di un momento di ascolto, fra di voi o con la Parola di Dio, mettete la tenda al centro del tavolo, metteteci dentro un lumino acceso e, finché non lo spegnerete, quello sarà il tempo in cui dedicarvi all’ascolto gli uni degli altri o della Parola.



Attività per la carità

Attenzioni

- scoprire i nostri luoghi del cuore, dove stiamo bene, dove amiamo stare o tornare, dove abbiamo vissuto esperienze positive
- riflettere e prendere consapevolezza dell’importanza che diamo alla casa, non solo come luogo dove trovare riparo
- osservare le problematiche di chi vive in precarietà abitativa
- conoscere quali sono le povertà e le risorse abitative del nostro territorio

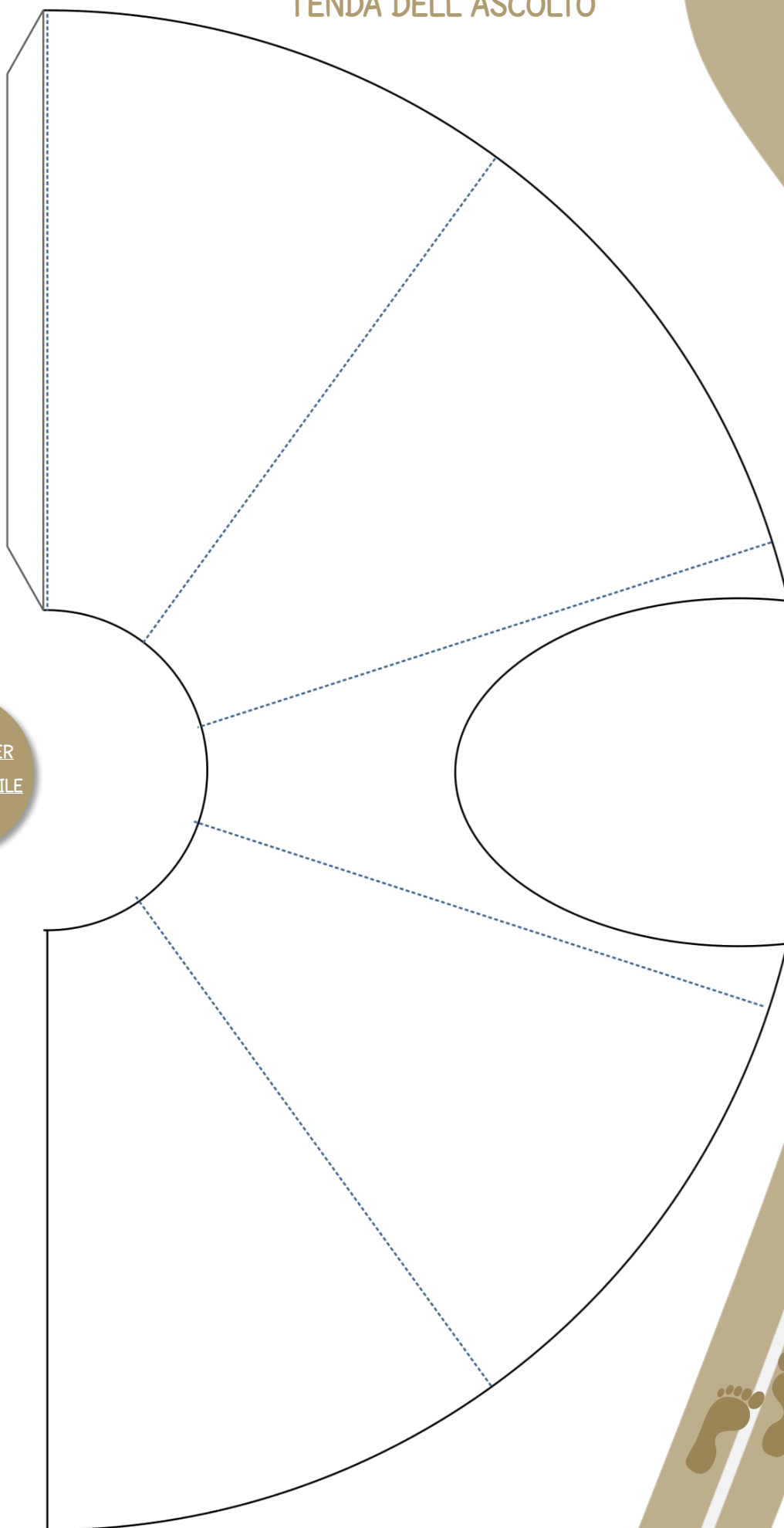
Una storia di rinascita

Laura si era presentata timidamente al Centro di ascolto della Caritas, poi aveva cominciato a chiedere di essere ascoltata con sempre maggiore frequenza: chiedeva aiuto, aveva bisogno di trovare un posto dove stare in serenità e poter cominciare a sentirsi di nuovo autonoma. Gli ultimi anni erano stati caratterizzati da continui cambiamenti, con ospitalità precarie da amici e parenti, alternate a lavori di assistenza dove le veniva garantito l’alloggio, situazioni diverse ma tutte accomunate da incertezza e promiscuità. Laura abitava da alcuni mesi a casa della sorella, però la convivenza era davvero un supplizio. La sorella non perdeva occasione di rimarcarle i suoi limiti e difetti, le faceva pesare l’aiuto che le stava dando, le chiedeva di andarsene, la sottoponeva a quotidiane angherie. Fino all’ennesima lite e Laura si ritrovò per strada. Nel momento più buio, una luce. Nel giro di pochi giorni è arrivata una possibilità concreta, un appartamento appena liberato, una signora che si è fidata della Caritas e ha deciso di affittare l’appartamento a Laura. Nel giro di poche settimane Laura è rifiorita, finalmente si sentiva a casa, protetta, capace, desiderosa di riprendere in mano la sua vita.

Laura dopo anni ha trovato un luogo che finalmente sentiva suo, di cui prendersi cura. Ha trovato un posto dove si è sentita accolta, guardata, ascoltata; non più respinta e considerata un peso, ma riconosciuta.

E da questa *tenda*, dove ha ritrovato il gusto di stare bene, ha deciso di muovere i primi passi per far ripartire la sua vita.

TENDA DELL'ASCOLTO



[CLICCA QUI PER
SCARICARE IL FILE](#)



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA IN ASCOLTO... PER COMPRENDERE

Tema: ascolto della Parola di Gesù

Obiettivi: riconoscere il primato della parola di Gesù sulla nostra vita

Bibliografia: CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, n. 223

<u>ACCOGLIENZA</u> (5 min.) Nella stanza preparata per l'occasione porre sul tavolo una candela, dei fiori e una Bibbia aperta, dalla quale parte il filo di una cuffia o auricolari. L'animatore guida la preghiera letta da tutti.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
<u>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</u> (30 min.) L'animatore invita i presenti a leggere il brano del Vangelo ad alta voce tutti insieme. Vengono sottolineate queste parole: "Erano oppressi dal sonno"; "Non sapeva quello che diceva"; "Ascoltatelo" ed "Essi tacquero". Ogni persona sceglie una di queste espressioni e poi in modo personale e silenzioso pensa alla sua vita e quando ha vissuto una situazione che richiama la frase scelta.	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
<u>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</u> (20 min.) L'animatore chiede a ciascuno di raccontare il proprio vissuto sul quale ha riflettuto.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corri-</i>
<u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min) Al termine degli interventi chi conduce il gruppo fa notare l'evolversi della situazione: sonno, incapacità di agire che diventa parola, ma fuori luogo. A questo punto Dio invita ad ascoltare, l'ascolto diventa silenzio, meditazione, preghiera.	<i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i>
<u>PREGHIERA FINALE</u> Una persona del gruppo legge lentamente la preghiera proposta.	<i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
<u>IN FAMIGLIA</u> L'animatore invita a porre attenzione all'ascolto che diventa preghiera in famiglia, come sostare in silenzio davanti a una persona anziana, malata, un bambino...	<i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i>
<u>VERIFICA</u>	<i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i>

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

IN ASCOLTO... PER COMPRENDERE

Preghiera iniziale

*Signore Gesù, quante volte
come Pietro, Giacomo e Giovanni
ho fatto l'esperienza del Tabor,
e avrei voluto prolungarla.
Quante volte ho dovuto salire anche il Calvario
e avrei voluto subito scendere.
Oggi salgo con Te sul Tabor,
mi metto accanto ai tuoi discepoli prediletti.
Ci sono momenti che mi portano
sull'orlo della delusione,
della sfiducia e dello sconforto,
ma quando svaniscono le pesantezze e le sofferenze
sento il bisogno di fare tre tende.
Per salire sul monte mi devo affaticare,
per produrre frutti mi devo donare.
Quando sono in cammino con Te,
la mia anima viene illuminata, diventa raggiante,
splendente come te, Signore Gesù:
è la mia trasfigurazione!*

Dal Vangelo secondo Luca (9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Per iniziare

- Ciascun partecipante sottolinea queste parole: "Erano oppressi dal sonno"; "Non sapeva quello che diceva"; "Ascoltatelo" ed "Essi tacquero". Ogni persona sceglie una di queste espressioni e poi in modo personale e silenzioso pensa alla sua vita e a quando ha vissuto una situazione che richiama la frase scelta... poi si condivide ...

Per approfondire

Che Gesù stia in preghiera non è una novità. I discepoli l'avevano visto altre volte, con ammirazione. Per cui, quello che succede in questo brano è del tutto inatteso. Una sorpresa sconvolgente, tanto che rimangono senza parole, spauriti, perfino intorpiditi. Neanche capiscono di che cosa stanno discorrendo il loro maestro con i più grandi profeti del loro popolo. Ci sono esperienze di fede o spirituali che possiamo raccontare. Nostre o di altri. Momenti mistici, di profonda intuizione, mezze visioni o voci dentro che ci parlano. Momenti molto belli, di pace, come questo per i discepoli scelti.

Infatti, Pietro, quando vede che stanno per andarsene, si sveglia e fa una proposta: stiamo ancora qui. È mosso dalla "bellezza" di questo evento e vorrebbe che non finisse. Ma non è dato. Invece il mistero si infittisce, una nube li avvolge. Solo una voce dal cielo dà loro istruzioni precise perché questo spettacolo continui: "Questi è il Figlio, l'eletto. Ascoltatelo!".

Perché il Signore non ci lascia a lungo o per sempre nella benedizione dell'ispirazione o della gioia nello Spirito Santo? Perché le intuizioni mistiche perdono il loro colore? Perché non ricordiamo a lungo i segni spirituali della sua presenza? Non si capisce. Però i discepoli capiscono che devono ascoltarlo ancora. Se abbiamo ricevuto segni è perché possiamo ascoltare. C'è da ascoltare il miracolo ancora più grande che Gesù sta per fare, un miracolo in cui forse non riacquisterò la vista, non diventerò sano improvvisamente, ma proprio il suo "esodo" a Gerusalemme, in cui lui darà la sua vita per me. È questa la vera bellezza.

Per la nostra vita

- Forse, come i discepoli, non abbiamo mezzi per interpretare il grande dono della presenza del Signore Gesù, per gustarlo in tutto il suo valore: dobbiamo ascoltare ancora molto prima di imparare. Per questo anche noi come loro, dobbiamo cominciare a tacere, davanti a Dio e anche davanti ai fratelli. Lasciamo parlare Lui, i fratelli, le circostanze... Facciamo silenzio e comprenderemo meglio.

Preghiera finale

*Ti preghiamo Signore affinché ogni famiglia,
sia illuminata dalla luce della trasfigurazione;
genitori e figli, fratelli e sorelle,
possano fare proprio il tuo sguardo luminoso
e ascoltare la tua Parola.*

*Solo così sarà possibile comprendere e sperimentare
la bellezza e la concretezza del tuo messaggio d'amore,
aprendosi l'un l'altro in un ascolto vero,
con il cuore e senza giudizio. Amen*

(Annalisa e Marco)

IN FAMIGLIA...

- Questa settimana starò in silenzio contemplando i miei familiari...

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA - 20 marzo 2022

IN ASCOLTO... PER CONVERTIRSI

Dal vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Al tempo di Gesù, quando qualcuno moriva in circostanze drammatiche, l'unica possibile motivazione per cui Dio non li aveva soccorsi era che fossero colpevoli. Quando alcuni riferiscono a Gesù di questi colpevoli, puniti drammaticamente attraverso la crudeltà di Pilato o la fatale caduta della torre di Siloe, forse lo fanno con soddisfazione, pensando: “Queste cose accadono ai peccatori. Se è successo a loro e non a me, significa che io sono più giusto di loro, sono a posto”. Forse si aspettano che il maestro approfitti di queste disgrazie per minacciare, per mettere in guardia i falsi (esclusi i presenti, naturalmente), perché i furbi non credano di scampare all'occhio vigile di Dio.

Ma Gesù non abbocca. La morte di alcuni non significa che gli altri siano meno peccatori e possano stare tranquilli. Le disgrazie non sono sempre punizione, ma l'invito a convertirsi vale sempre per tutti. Il male rimane un mistero e il bene non consiste nello schivare punizioni, ma nel portare frutti.

Infatti Gesù, che rifiuta di raccontare di un Dio che punisce, racconta invece la parabola di un agricoltore che dilaziona il taglio di un albero in attesa che faccia frutti. E anzi, lascia l'incarico all'agricoltore di darsi da fare, di curarlo ancora meglio, perché porti frutti. Dio non sta aspettando di coglierci in fallo appena possibile, ma sta attendendo i nostri frutti. Dio non ci punisce perché gli abbiamo mancato di rispetto, ma ci chiama a metterci in gioco per ottenere il bene con i nostri talenti.

Prima di spaventarci per la portata delle sue punizioni o per il mistero inspiegabile del male, siamo chiamati a desiderare la bellezza dei frutti che vengono dalla nostra conversione. Lui non ci parlerà dell'inferno, ma del paradiso. Se invece di ascoltare la voce della paura, ascoltiamo la sua voce, allora saremo più solidi nel nostro cammino di conversione e potremmo gustare meglio il bene che ci circonda.

Pregghiera in famiglia

*Signore,
tu che ci guardi con Misericordia,
che ci dai sempre un'altra possibilità,
sostienici nelle nostre fatiche,
guidaci con il Tuo amore di Padre
nel nostro percorso di conversione.
Illumina i nostri occhi
e riscalda il nostro cuore,*

*perché sappiamo cogliere
la preziosità di ogni vita,
affinché ogni parola che esprimiamo
sia di incoraggiamento e di sostegno alla Vita,
anche nei suoi passaggi più complicati.
Non manchi il nostro sguardo attento
verso chi è in difficoltà,
la solidarietà verso chi ha bisogno
anche solo di essere ascoltato. Amen
(Federica, Movimento per la vita)*

CLICCA QUI PER
SCARICARE LA
PREGHIERA

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, con fede viva rivolgiamo al Signore la nostra preghiera, e presentiamo a lui il desiderio di giustizia e di pace che sale a Dio dal cuore di tutti gli uomini di buona volontà.

R. Donaci la tua sapienza, Signore.

- * La Chiesa, docile all'azione dello Spirito, si lasci avvolgere dalla luce del Padre per illuminare il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. Preghiamo. R.
- * Guarda, Padre misericordioso, i popoli oppressi dalle ingiustizie, perché sperimentino la potenza liberatrice del tuo Figlio, fondamento della vera fraternità. Preghiamo. R.
- * Le donne e gli uomini poveri e bisognosi siano circondati di compassione evangelica e serviti umilmente con le opere di misericordia. Preghiamo. R.
- * I malati nel corpo e nello spirito sperimentino l'amorevole presenza di Dio e trovino conforto nell'umile servizio dei fratelli. Preghiamo. R.
- * I popoli umiliati e oppressi siano condotti da governanti retti e illuminati, rispettosi della dignità umana. Preghiamo. R.
- * A noi qui riuniti per spezzare il pane eucaristico sia dato di riconoscere negli esclusi la presenza del Signore, e di condividere i beni della terra con cuore fraterno. Preghiamo. R.

Padre d'infinita misericordia, che riversi nel nostro cuore la carità di Cristo, rendici capaci di portare ogni giorno il giogo della croce che tu trasformi nel giogo leggero e soave dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Attività per la catechesi

Introduzione. Tante cose brutte capitano nel mondo intorno a noi, così come capitavano al tempo di Gesù. Ci viene quasi da chiederci se Dio abbia davvero cura di tutti noi, oppure andiamo subito a cercare i colpevoli del male del mondo. Gesù invece chiama a convertirsi, a portare frutti buoni, a coltivare il bene per quanto ci è possibile. Un popolo che porta compassione e solidarietà, ecco il segno di Dio nel mondo.

Obiettivo. Sperimentare la carità come compassione, sospensione del giudizio e solidarietà attiva.

Brano di riferimento: Luca 13, 1-9

Simbolo: Tabella di marcia

Attività

Come gruppo, scegliete o immaginate una **iniziativa di solidarietà**. Può essere aiutare qualcuno nel vostro territorio, anche solo con un po' di compagnia. Oppure potete aiutare la vostra Caritas parrocchiale (o altre associazioni simili) a fare un po' di promozione ad un loro progetto. Se avete bisogno di idee, potete contattare:

- ♦ Caritas diocesana - 0434.546811; caritas@diocesiconcordiapordenone.it
- ♦ Pastorale Carceraria - 0434.546811; carcere.comunita@libero.it
- ♦ Pastorale dei Migranti (diacono Paolo Zanet) - 3497575989; paolodiacono@libero.it
- ♦ Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato – 0434586811; sociale@diocesiconcordiapordenone.it



Attività per la carità

Attenzioni

- conoscere la realtà dei senza dimora
- cogliere le potenzialità nelle situazioni che sembrano disperate
- non rinunciare a fare la nostra parte
- davanti a persone che sembrano non avere prospettive: rinnovare la fiducia, vivere l'attesa di nuovi frutti
- accogliere senza giudicare

Link video

Presentazione realtà di accoglienza della Caritas diocesana

<https://www.8xmille.it/progetti/2021/la-comunita-e-la-dimora-rifugio-notturno-e-housing-sociale>



IN ASCOLTO ... PER CONVERTIRSI

Tema: In questa terza domenica di Quaresima, Gesù ci aiuta a capire che le disgrazie non sono sempre punizione ma un invito a convertirsi. Se invece di ascoltare la voce della paura, ascoltiamo la Sua voce, allora saremo più solidi nel nostro cammino di conversione e potremo così portare un aiuto a chi ci incontriamo.

Obiettivo: Scoprire che Dio non ci punisce per le nostre infedeltà, anzi ci chiama a metterci in gioco per scoprire i nostri talenti, affinché possiamo aiutare che ci sta vicino.

Bibliografia: Esortazione apostolica: *Evangelii Gaudium*, nn 178-179-180
Lettera enciclica: *Fratelli tutti*, nn 80-98
Lettera pastorale: *Rimessi in cammino dal Risorto*, nn 4-14-15-26

ACCOGLIENZA (5 min.) Bibbia aperta sul brano del Vangelo di Luca 13,1-9, un cero acceso. Iniziamo con la preghiera e la lettura del vangelo. Gesù si sofferma su due fatti di cronaca per interpellare i suoi interlocutori. Ogni giorno i media ci comunicano tragiche notizie, come reagiamo? Proviamo indifferenza oppure ci interroghiamo profondamente sulla nostra vita? Discutere a piccoli gruppi e poi condividere insieme	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Leggiamo poi un brano tratto dal libro: <i>Come un girasole</i>, di padre Ermes Ronchi (pag 91-92).	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) <i>Commento al vangelo di don Federico Zanetti</i> Al tempo di Gesù, quando qualcuno moriva in circostanze drammatiche, l'unica possibile motivazione per cui Dio non li aveva soccorsi era che fossero colpevoli. Quando alcuni riferiscono a Gesù di questi colpevoli, puniti drammaticamente attraverso la crudeltà di Pilato o la fatale caduta della torre di Siloe, forse lo fanno con soddisfazione, pensando: "Queste cose accadono ai peccatori. Se è successo a loro e non a me, significa che io sono più giusto di loro, sono a posto". Forse si aspettano che il maestro approfitti di queste disgrazie per minacciare, per mettere in guardia i falsi (esclusi i presenti, naturalmente), perché i furbi non credano di scampare all'occhio vigile di Dio.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo)</i> <i>nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>

Ma Gesù non abbozza. La morte di alcuni non significa che gli altri siano meno peccatori e possano stare tranquilli. Le disgrazie non sono sempre punizione, ma l'invito a convertirsi vale sempre per tutti. Il male rimane un mistero e il bene non consiste nello schivare punizioni, ma nel portare frutti. Infatti Gesù, che rifiuta di raccontare di un Dio che punisce, racconta invece la parabola di un agricoltore che dilaziona il taglio di un albero in attesa che faccia frutti. E anzi, lascia l'incarico all'agricoltore di darsi da fare, di curarlo ancora meglio, perché porti frutti. Dio non sta aspettando di coglierci in fallo appena possibile, ma sta attendendo i nostri frutti. Dio non ci punisce perché gli abbiamo mancato di rispetto, ma ci chiama a metterci in gioco per ottenere il bene con i nostri talenti. Prima di spaventarci per la portata delle sue punizioni o per il mistero inspiegabile del male, siamo chiamati a desiderare la bellezza dei frutti che vengono dalla nostra conversione. Lui non ci parlerà dell'inferno, ma del paradiso. Se invece di ascoltare la voce della paura, ascoltiamo la sua voce, allora saremo più solidi nel nostro cammino di conversione e potremmo gustare meglio il bene che ci circonda.	
<u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min) Gesù racconta la parabola del fico che dopo anni di cure non porta ancora frutto. La nostra fede cristiana può vivere dei momenti di sterilità. Gesù ci mette davanti alle nostre responsabilità: Come credenti quali frutti siamo chiamati a portare nelle varie situazioni che incontriamo attorno a noi? Momento di condivisione.	<i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i>
<u>PREGHIERA FINALE</u> L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.	<i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
<u>IN FAMIGLIA</u> Come il vignaiolo, in questa settimana mi darò da fare per aiutare le persone che incontro.	<i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i>
<u>VERIFICA</u>	<i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i>

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

IN ASCOLTO ... PER CONVERTIRSI

Preghiera iniziale

*Padre nostro,
eccoci in ascolto della tua Parola viva ed efficace:
penetri in noi come spada a doppio taglio
e, nella forza del tuo Spirito Santo,
ci chiami a conversione,
trasformi le nostre vite,
faccia di noi discepoli
di Gesù Cristo tuo Figlio.
Egli è la tua Parola fatta carne,
il tuo volto e la tua immagine,
la tua narrazione agli uomini.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.
Amen.*

(Monastero di Bose)

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Per iniziare

- Gesù si sofferma su due fatti di cronaca per interpellare i suoi interlocutori. Ogni giorno i media ci comunicano tragiche notizie, come reagiamo? Proviamo indifferenza oppure ci interroghiamo profondamente sulla nostra vita?

Per approfondire

Il nome di Dio promette due cose: libertà e fine delle solitudini. Egli scende a cercarsi un popolo in Egitto, perché “neanche Dio può stare solo” (D. M. Turollo). Solitario il cuore dell’uomo si ammala, isolato, muore proprio perché è immagine di Dio. Chi santifica il Nome? Chi crea nel mondo due esperienze “divine”: libertà e alleanza. Chi libera sé e gli altri da maschere e paure, e si fa costruttore di amicizie. I santificatori del Nome diventano i santificati. Essi partecipano allo stile di Dio, con Lui mettono mano ai capovolgimenti delle nostre storie di indifferenze e di sopraffazioni. Portano nel mondo un frutto buono. La morale biblica è la morale del frutto abbondante, del grappolo maturo, della spiga ricolma. “In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto” (Gv 15,8).

Santità corrisponde a fecondità: è questa la grande sfida. Dobbiamo portare frutto con la tranquilla e implacabile dolcezza degli alberi. Essi producono molti più frutti di quanti siano necessari al loro perpetuarsi. Per riprodursi, all’albero basterebbe qualche seme ogni dieci o vent’anni. E invece a ogni estate è uno spreco, uno scialo di frutti. Quasi un segno di alleanza con le altre creature dell’aria, della terra, e perfino con i piccoli insetti; segno di libertà da una logica di sola autoconservazione. Il cuore segreto della natura, il senso profondo dell’intero cosmo, è un desiderio di alleanza, un bisogno di donare. Che è la traccia di Dio nelle cose.

(Padre Ermes Ronchi)

Per la nostra vita

- Gesù racconta la parabola del fico che dopo anni di cure non porta ancora frutto. La nostra fede cristiana può vivere dei momenti di sterilità. Gesù ci mette davanti alle nostre responsabilità: Come credenti quali frutti siamo chiamati a portare nelle varie situazioni che incontriamo attorno a noi?

Momento di condivisione

Pregghiera finale

*Signore,
tu che ci guardi con Misericordia,
che ci dai sempre un’altra possibilità,
sostienici nelle nostre fatiche,
guidaci con il Tuo amore di Padre
nel nostro percorso di conversione.
Illumina i nostri occhi
e riscalda il nostro cuore,
perché sappiamo cogliere
la preziosità di ogni vita,
affinché ogni parola che esprimiamo
sia di incoraggiamento e di sostegno alla Vita,
anche nei suoi passaggi più complicati.
Non manchi il nostro sguardo attento
verso chi è in difficoltà,
la solidarietà verso chi ha bisogno
anche solo di essere ascoltato. Amen*

(Federica, Movimento per la vita)

IN FAMIGLIA ...

- Come il vignaiolo, in questa settimana, mi darò da fare per aiutare le persone che incontro.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA - 27 marzo 2022

IN ASCOLTO... PER ACCOGLIERE

Dal vangelo secondo Luca (15, 1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Gesù accoglie i peccatori. Non c'è niente da fare.

Se sei “peccatore” allora ti si apre il cuore alla speranza. Tu non vorresti, tu vorresti pagare tutto il tuo debito... e forse ti sei accorto che non potrai mai pagarlo! Vorresti smettere di essere figlio di Dio perché non te lo meriti, perché non vuoi

sconti. Invece no. Dio ti ricostituisce figlio, anche se sei andato nel posto più lontano del mondo, anche se hai sprecato mille e mille preghiere e opere buone e occasioni di riscatto. Non c'è proprio niente da fare: Dio non ti lascia neanche finire il discorso che ti eri preparato per ridarti tutta la dignità di figlio. E così scopri che, ai suoi occhi, non l'hai mai perduta. E se anche qualcuno fatica a salutarti per i tuoi sbagli, Dio ti darà il coraggio per continuare a fare il bene anche a chi ti giudica male.

Se invece sei “giusto”, se hai appena letto sul giornale di delitti efferati o di truffe indegne, allora la notizia del perdono di Dio ti mette in difficoltà. Non sembra giusto che uno non faccia nulla per rimediare il male fatto. Dio li chiama suoi figli senza battere ciglio, li destina a ricevere tutti i suoi doni e a partecipare al suo banchetto appena tornano. Senza neanche verificare se sono cambiati, attendibili, sinceri. Facciamo fatica a pensare che in Paradiso mangeremo insieme a “certe persone”. Talvolta ci siamo scoperti a pensare che sarebbe bello che non si pentissero neanche, per poterli vedere bruciare all'inferno.

Ma il Padre è padre di tutti. La profonda conoscenza del cuore di Dio di Gesù lo ha spinto a inventare questa parabola paradossale, esagerata. Perché l'amore di Dio vede il tesoro che c'è nel cuore di tutti, soprattutto quelli che, per varie circostanze o errori, non sono riusciti a tirarlo fuori. E soprattutto Dio vuole che tutti noi possiamo gustare il bene che c'è in tutti quelli che conosciamo. Dio ci invita ad accogliere i peccatori perché sotto sotto sono persone fantastiche e, se ce li ha fatti incontrare, era perché potessimo gioire insieme come fratelli. Se il peccato li ha allontanati lui è andato a cercarli non solo per salvarli ma anche per evitare che noi perdessimo la gioia di avere dei buoni fratelli.

Ci chiama ad aprire uno spiraglio ai peccatori. Come abbiamo ricevuto noi una nuova benedizione da lui. Forse noi non siamo pazienti come lui, forse noi abbiamo paura di poter essere ancora traditi e imbrogliati da chi l'ha già fatto. Però almeno una briciola di accoglienza, una piccola possibilità a Dio dobbiamo concederla e lasciare che faccia di noi, almeno in parte, strumenti della sua misericordia.

Preghiera in famiglia

*Signore,
vieni e resta nella nostra famiglia.
Aiutaci ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.*

*Il vero amico si trova sempre
quando se ne ha bisogno.*

*Aiutaci ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
rendici capaci di offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, Signore.
Fa' che siamo disponibili e accoglienti,
soprattutto verso i più deboli e indifesi.*

*Così, senza compiere opere straordinarie,
potremo aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza. Amen
(Elena e Paolo - Équipe Notre Dame)*

CLICCA QUI PER
SCARICARE LA
PREGHIERA

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, in questo tempo favorevole per la nostra conversione eleviamo al Signore le nostre suppliche, con la fiducia di essere esauditi.

R. Salvaci Signore.

- * Ascolta, Signore, la supplica della tua Chiesa, pellegrina sulla terra: suscita uomini e donne a servizio del Vangelo, perché tutte le genti possano conoscerti e accogliere il dono della salvezza. Noi ti preghiamo. R.
- * Per coloro che professano la fede cristiana: animati dal desiderio di ascoltare docilmente la parola di vita, non rimangano sordi agli inviti che ogni giorno il Signore rinnova. Preghiamo. R.
- * Sostieni, Signore, il nostro cammino quaresimale: converti i nostri cuori a te, perché da veri discepoli camminiamo sui tuoi sentieri. Noi ti preghiamo. R.
- * Visita, Signore, i popoli oppressi dalla povertà e dalla guerra: apri i loro cuori all'accoglienza della salvezza, perché trovino in te la fonte della vera libertà. Noi ti preghiamo. R.
- * Rinnova, Signore, il cuore di noi qui riuniti: orienta i passi del nostro cammino sinodale, perché nascano frutti abbondanti di giustizia e santità. Noi ti preghiamo. R.

Accogli, o Signore, l'umile preghiera dei tuoi fedeli, e concedi loro di percorrere, sotto la guida del tuo Spirito, la strada che li riporta a te, pregustando fin da ora la gioia della Pasqua.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Attività per la catechesi

Introduzione. Circoli, gruppetti, partiti... Ci siamo inventati tanti modi per fare quello che ci pare insieme a persone che la pensano sempre come noi. Dio Padre, invece, ha pensato l'umanità tutta unita sotto il segno della misericordia e della gratuità. Nessuno è così lontano da Dio da non essere suo figlio, e quindi nostro fratello. Come lui, anche noi desideriamo essere accoglienti, aperti, senza aspettare nulla in cambio.

Obiettivo. Rafforzare la capacità di accoglienza come qualità gratuita che non si aspetta niente in cambio, aperta all'incontro e al dialogo.

Brano di riferimento: Luca 15,1-3.11-32

Simbolo: Bivacco

Attività

Proponiamo di organizzare **un incontro con qualcuno con una fede o una cultura diversa dalla propria**, da cui farsi raccontare qualche stralcio di vita quotidiana. Ecco alcuni accorgimenti:

- ◇ preparare prima, insieme al gruppo, alcune domande da fare;
- ◇ invitare qualcuno di spigliato, che abbia voglia di chiacchierare e di raccontarsi;
- ◇ ancora meglio sarebbe avere più persone, magari una famiglia;
- ◇ vivere l'esperienza in un clima di festa, prevedendo un po' di merenda (compatibilmente con le abitudini religiose e culturali);
- ◇ stimolare affinché anche qualcuno del gruppo racconti qualcosa: siamo non solo per ascoltare, ma per condividere.

Attività per la carità

Attenzioni

- * conoscere le condizioni dei carcerati e le sofferenze delle loro famiglie
- * andare oltre il giudizio
- * cercare strade di condivisione percorribili
- * conoscere e sostenere le iniziative del nostro territorio

Brevi cenni sulle attività dell'Associazione CARCERE E COMUNITÀ

- incontri culturali con esperti a cadenza settimanale
- vestiario, denaro, cancelleria ai detenuti
- contatti telefonici con i parenti, avvocati, ...
- alcuni soci sono autorizzati ad entrare nella Casa Circondariale per un sostegno morale ai detenuti
- visita alle famiglie dei detenuti
- "Comunità Multifamiliare", incontri mensili che si tengono ogni ultimo sabato presso la sede in via Madonna Pellegrina a Pordenone, dove ex detenuti e i familiari dei ristretti o ex ristretti trovano un'occasione di ascolto e aiuto reciproco, per superare la solitudine e affrontare un momento così delicato della vita

- gestione della *Casa di Accoglienza "CASA OASI 2"*, immobile ricevuto in comodato d'uso, sito in via Seduzza 1 a Cordenons, dove sono ospitati ex detenuti e detenuti in forma domiciliare che non dispongono di sostegno familiare, in collaborazione con gli uffici istituzionali preposti, per un tempo sufficiente a ricostruire i collegamenti sociali e lavorativi interrotti nel tempo della detenzione
- **disponibili per incontri di sensibilizzazione nelle parrocchie**

Contatti: carcere.comunita@libero.it

Casa di accoglienza Oasi 2 - Via Seduzza 1 – Cordenons 0434311475

casaaccoglienzaoasi@gmail.com

Link video

Proponiamo un video che racconta un'esperienza di un'altra diocesi, per dare volto alle storie legate al mondo del carcere.

<https://www.youtube.com/watch?v=BTFCaoytV3Q>



Associazione "Carcere e Comunità"

Via Madonna Pellegrina 11 – 33170 Pordenone

Email: carcere.comunita@libero.it – tel.

0434/546811

L'associazione **"Carcere e Comunità"** ha iniziato la sua attività nel 1991 per volontà dell'allora Cappellano della Casa Circondariale di PN, Don Luigi Tesolin e proseguita e sviluppata dal suo successore e attuale Cappellano e Presidente Don Piergiorgio Rigolo.

Il **31 maggio 1999** ha registrato lo statuto poi modificato negli articoli 2 e 4 il **26 ottobre 2000**. Il **02 settembre 2020** ha modificato lo statuto secondo le direttive previste per l'iscrizione al **RUNTS** nazionale. E' iscritta all'albo **provinciale al n° 304** e a quello **regionale al n°142 (ex 672) acquisendo lo status di ONLUS fino a nuova iscrizione al RUNTS**.

I SOCI, (quota associativa pari a 20,00€), sono assicurati, si incontrano a seguito di convocazione la sede della Caritas Diocesana in via Madonna Pellegrina n° 11-Pordenone e prestano **gratuitamente** il loro servizio secondo le competenze e la disponibilità.

L'Organo di Amministrazione si incontra ogni terzo lunedì del mese presso sede Caritas Diocesana.

Le finalità sono: *"...coadiuvare le preposte attività istituzionali nell'attuazione del trattamento rieducativo dei detenuti e tendere anche al reinserimento sociale degli stessi..."*.

Come si evince dalla denominazione dell'Associazione, svolgiamo un **servizio non per i soci** bensì esclusivamente per i reclusi rispondendo alle loro richieste per quanto ci è possibile.

Organizziamo incontri culturali con esperti a cadenza settimanale. (all'interno Casa C.)

Offriamo vestiario, denaro, cancelleria, telefoniamo ai parenti, avvocati, etc.

Alcuni soci sono autorizzati dagli Enti preposti ad entrare nella Casa Circondariale al fine di offrire anche un aiuto morale.

Visitiamo le loro famiglie convinti dell'importanza della famiglia per il recupero dei detenuti.

Per questo è nata la **"Comunità Multifamiliare"** che si sviluppa in incontri mensili che si tengono ogni ultimo sabato presso la sede in via Madonna Pellegrina n° 11-Pordenone dove ex detenuti e i familiari dei ristretti o ex ristretti trovano un'occasione di ascolto e aiuto reciproco affinché non si sentano soli ad affrontare un momento così delicato della vita.

In occasione della **"festa della mamma"** portiamo alle stesse un fiore ed un messaggio di speranza. Il 2 novembre si celebra una **"Santa Messa di suffragio"** per i detenuti e i soci defunti.

Inoltre l'Associazione si rivolge alla società esterna al fine di **sensibilizzarla** e di far conoscere le problematiche del mondo carcerario, per questo offriamo la nostra testimonianza-esperienza alle scuole (**15 novembre="giornata di educazione alla legalità"**), alle parrocchie, alle associazioni.



" CASA di ACCOGLIENZA"

VIA SEDUZZA 1- 33084 CORDENONS
E-mail: casaaccoglienzaoasi2@gmail.com
Tel. 0434 311475



Dal 15 novembre 2014 gestisce la **Casa di Accoglienza denominata "CASA OASI 2"**, immobile ricevuto in comodato d'uso, sito in via Seduzza 1 a Cordenons (PN).

Ospitiamo, ex detenuti e detenuti in forma domiciliare che non dispongono di nessun sostegno familiare, in collaborazione con gli uffici istituzionali preposti, per un tempo sufficiente a ricostruire i collegamenti sociali e lavorativi interrotti nel tempo della detenzione.

E' inoltre **convenzionato** con il tribunale di PN per accogliere persone che usufruiscono della conversione della pena in LPU o LSU.

La gestione è coordinata **dall'Organo di Amministrazione** che si riunisce ogni terzo lunedì del mese.

La conduzione operativa degli ospiti **"in sede"** è gestita da un **educatore professionale**.

L'Organo di Amministrazione sin dall'apertura ha deciso che per il vitto si sarebbe fatto conto della **PROVVIDENZA**.

Per questo si sono stabiliti collegamenti con la Caritas di Fiume Veneto, la Comunità di Emmaus, la Cooperativa OASI1, la COOP di Cordenons e la coltivazione di un orto adiacente alla Casa.

Riceviamo un sostegno economico dalla curia diocesana, dal Gruppo Missionario c/o Parr. S. Cuore PN, della Caritas Diocesana con l'8x1000, dal 5x1000, dalla Conf. di S. Vincenzo con la quale organizziamo il **"sopravvitto"** a Natale e Pasqua e di tanti altri **"AMICI"**.

INOLTRE

rappresentanti dell'Associazione sono presenti:

- nel Consiglio Caritas Diocesano che ha sede presso la Casa Madonna Pellegrina.
- nella Conferenza Regionale Volontariato Giustizia che ha sede a Zugliano (centro Balducci).

L'Attività dell'Associazione è resa nota attraverso una rubrica mensile su **"IL POPOLO"**.

L'Associazione ha il sostegno del CSV.



IN ASCOLTO ... PER ACCOGLIERE

Tema

Per imparare l'arte dell'accoglienza autentica dell'altro, occorre attraversare le paludi di un sentimento tanto pervasivo quanto comune: l'invidia. Dall'analisi delle proprie invidie e dall'onesta richiesta di aiuto a Dio, può sgorgare un cuore rinnovato, cioè grato – e non timoroso – per la propria vita, capace di accogliere l'altro così com'è.

Obiettivi

- Fare i conti con la propria invidia per chiederne a Dio la guarigione.
- Accogliere l'amore gratuito di Dio per aprirsi all'accoglienza del fratello.

Bibliografia

G. SCIFONI, *Il Rosicometro*, in <https://www.facebook.com/watch/?v=982144559253693>

ACCOGLIENZA (5 min.) Si recita insieme la preghiera iniziale: un Padre nostro, segno del nostro essere fratelli tra di noi, perché figli dello stesso Padre, come nella parabola.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Dopo aver letto il Vangelo, l'animatore guida un dialogo tra i partecipanti, mosso da queste domande: • Che cosa infastidisce il fratello maggiore della parabola? Qual è la radice della sua invidia? • L'invidia è sempre sbagliata? Esiste un'invidia buona? • Perché l'invidia crea così tanto imbarazzo in chi la prova? Che immagine di sé rivela?	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) <i>Commento al Vangelo a cura di don Federico Zanetti</i> Gesù accoglie i peccatori. Non c'è niente da fare. Se sei "peccatore" allora ti si apre il cuore alla speranza. Tu non vorresti, tu vorresti pagare tutto il tuo debito... e forse ti sei accorto che non potrai mai pagarlo! Vorresti smettere di essere figlio di Dio perché non te lo meriti, perché non vuoi sconti. Invece no. Dio ti ricostituisce figlio, anche se sei andato nel posto più lontano del mondo, anche se hai sprecato mille e mille preghiere e opere buone e occasioni di riscatto. Non c'è proprio niente da fare: Dio non ti lascia neanche finire il discorso che ti eri preparato per ridarti tutta la dignità di figlio. E così scopri che, ai suoi occhi, non l'hai mai perduta. E se anche qualcuno fatica a salutarti per i tuoi sbagli, Dio ti darà il coraggio per continuare a fare il bene anche a chi ti giudica male. Se invece sei "giusto", se hai appena letto sul giornale di delitti efferati o di truffe indegne, allora la notizia del perdono di Dio ti mette in difficoltà. Non sembra giusto che uno non faccia nulla per rimediare il male fatto. Dio li chiama suoi figli senza battere ciglio, li destina a ricevere tutti i suoi doni e a partecipare al suo banchetto appena tornano. Senza neanche verificare se sono cambiati, attendibili, sinceri. Facciamo fatica a pensare che in Paradiso mangeremo insieme a "certe persone". Talvolta ci siamo scoperti a pensare che sarebbe bello che non si pentissero neanche, per poterli vedere bruciare all'inferno.	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo)</i> <i>nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>

Ma il Padre è padre di tutti. La profonda conoscenza del cuore di Dio di Gesù lo ha spinto a inventare questa parabola paradossale, esagerata. Perché l'amore di Dio vede il tesoro che c'è nel cuore di tutti, soprattutto quelli che, per varie circostanze o errori, non sono riusciti a tirarlo fuori. E soprattutto Dio vuole che tutti noi possiamo gustare il bene che c'è in tutti quelli che conosciamo. Dio ci invita ad accogliere i peccatori perché sotto sotto sono persone fantastiche e, se ce li ha fatti incontrare, era perché potessimo gioire insieme come fratelli. Se il peccato li ha allontanati lui è andato a cercarli non solo per salvarli ma anche per evitare che noi perdessimo la gioia di avere dei buoni fratelli.

Ci chiama ad aprire uno spiraglio ai peccatori. Come abbiamo ricevuto noi una nuova benedizione da lui. Forse noi non siamo pazienti come lui, forse noi abbiamo paura di poter essere ancora traditi e imbrogliati da chi l'ha già fatto. Però almeno una briciola di accoglienza, una piccola possibilità a Dio dobbiamo concederla e lasciare che faccia di noi, almeno in parte, strumenti della sua misericordia.

FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min)

Se possibile, vedere il video di Giovanni Scifoni "Il Rosicometro" (da Facebook [vedi link], pagina ufficiale dell'attore, oppure da RaiPlay – La mia Jungla).

Al termine, rileggere i seguenti passaggi del video:

L'invidia, come diceva san Tommaso, è la tristezza per il bene altrui. Ha tre qualità:

- 1. è scaricabile, cioè bisogna far invidiare gli altri prima che siano gli altri a far invidiare noi;*
- 2. è verso ciò che è raggiungibile, cioè invidiamo il nostro prossimo: più è prossimo, più fa rosicare. Io, ad esempio, non invidierei mai un premio Nobel per l'astrofisica, ma semmai un altro attore, ... che mi somiglia!*
- 3. è inconfessabile: nessuno vuole ammettere di essere invidioso, perché è una dichiarazione di inferiorità. Ci si può vantare di qualunque peccato, come la lussuria o l'ira, ma mai dell'invidia, perché è il più disonorevole dei peccati.*

Per questo l'invidia è segreta, è insidiosa, è potente, perché si nutre di ombra.

San Tommaso sostiene che un modo per sconfiggerla potrebbe essere proprio questo: portarla alla luce.

L'invidia è gelo, e al sole si scioglie. E sciogliendosi, forse, può lasciare spazio al vero, unico, antidoto contro l'invidia: la gratitudine.

Segue un breve momento di confronto.

I partecipanti rispondono privatamente (meglio per iscritto) alle seguenti domande:

- ◇ penso ad amici, parenti, colleghi di lavoro... in quali circostanze provo invidia verso di loro?
- ◇ quali sono i "beni altrui" che vorrei avere e che penso di non avere?
- ◇ chi lascio lontano dalla mia accoglienza, a motivo della mia invidia?
- ◇ considero ora i doni che ho ricevuto: come il fratello maggiore, anch'io sono oggetto dell'amore privilegiato del Padre, ma forse non me ne rendo conto... Provo a scrivere una preghiera al Padre, chiedendogli aiuto per l'invidia che non mi fa essere accogliente, ringraziandolo per i doni che mi ha dato.

Segue una condivisione libera.

Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto.

Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".



<u>PREGHIERA FINALE</u> In un momento di silenzio ciascuno può recitare la propria preghiera personale, oppure condividerla con tutti ad alta voce. In alternativa si recita la preghiera finale.	<i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridere con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
<u>IN FAMIGLIA</u> Ringraziarsi per i doni che ci si scambia giornalmente, a cominciare da quelli più piccoli e abituali.	<i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i>
<u>VERIFICA</u>	<i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i>

Quarta domenica di quaresima

IN ASCOLTO ... PER ACCOGLIERE

Preghiera iniziale

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.*

Per iniziare

- Che cosa infastidisce il fratello maggiore della parabola? Qual è la radice della sua invidia?
- L'invidia è sempre sbagliata? Esiste un'invidia buona?
- Perché l'invidia crea così tanto imbarazzo in chi la prova? Che immagine di sé rivela?

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.

Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Per approfondire

Da “Il Rosicometro” di Giovanni Scifoni:

L'invidia, come diceva san Tommaso, è la tristezza per il bene altrui. Ha tre qualità:

- 1. è scaricabile, cioè bisogna far invidiare gli altri prima che siano gli altri a far invidiare noi;*
- 2. è verso ciò che è raggiungibile, cioè invidiamo il nostro prossimo: più è prossimo, più fa rosicare. Io, ad esempio, non invidierei mai un premio Nobel per l'astrofisica, ma semmai un altro attore, ... uno che mi somiglia!*
- 3. è inconfessabile: nessuno vuole ammettere di essere invidioso, perché è una dichiarazione di inferiorità. Ci si può vantare di qualunque peccato, come la lussuria o l'ira, ma mai dell'invidia, perché è il più disonorevole dei peccati.*

Per questo l'invidia è segreta, è insidiosa, è potente, perché si nutre di ombra.

San Tommaso sostiene che un modo per sconfiggerla potrebbe essere proprio questo: portarla alla luce.

L'invidia è gelo e al sole si scioglie.

E sciogliendosi, forse, può lasciare spazio al vero, unico, antidoto contro l'invidia: la gratitudine.

Per la nostra vita

- penso ad amici, parenti, colleghi di lavoro... in quali circostanze provo invidia verso di loro?
- quali sono i “beni altrui” che vorrei avere e che penso di non avere?
- chi lascio lontano dalla mia accoglienza, a motivo della mia invidia?
- considero ora i doni che ho ricevuto: come il fratello maggiore, anch'io sono oggetto dell'amore privilegiato del Padre, ma forse non me ne rendo conto... Provo a scrivere una preghiera al Padre, chiedendogli aiuto per l'invidia che non mi fa essere accogliente, ringraziandolo per i doni che mi ha dato.

Preghiera finale

*Signore,
vieni e resta nella nostra famiglia.
Aiutaci ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.*

*Il vero amico si trova sempre
quando se ne ha bisogno.*

*Aiutaci ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
rendici capaci di offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, Signore.*

*Fa' che siamo disponibili e accoglienti,
soprattutto verso i più deboli e indifesi.*

*Così, senza compiere opere straordinarie,
potremo aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza. Amen
(Elena e Paolo - Équipe Notre Dame)*

IN FAMIGLIA...

- Ringraziarsi per i doni che ci si scambia giornalmente, a cominciare da quelli più piccoli e abituali.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA - 3 aprile 2022

IN ASCOLTO... PER PERDONARE

Dal vangelo secondo Giovanni (8,3-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Scribi e farisei si appoggiano alla Legge. Serve per regolare i rapporti tra le persone ed è stabilita da Dio. Gesù invece parla di amore, di servizio, di piccoli e ultimi. Sono tutte categorie discrezionali su cui si insinua l'opinabile, il grigio, e non si può stabilire con precisione chi ha ragione o chi ha torto. Quando viene portata loro questa donna, sorpresa in flagrante adulterio, intravedono l'occasione d'oro per mettere davanti agli occhi del maestro che certe cose non si possono risolvere con i buoni sentimenti. Mentre la trascinano al suo cospetto, per una volta contenti che ci sia molta folla intorno a Gesù, sono convinti che anche questo maestro della misericordia dovrà ammettere che il mondo si divide in giusti e peccatori e che è la Legge, oggettiva e concreta, a stabilire chi sta di qua e chi sta di là. Non possiamo nasconderci che anche noi, spesso, vorremmo avere assolutamente ragione grazie alle Legge. Vorremmo essere autorizzati a tagliar fuori. Chiudere definitivamente il giudizio su alcune persone. Quando Gesù li costringe ad attendere, con un atteggiamento strano ma apparentemente inconcludente, pensano di averlo finalmente costretto, per una volta, a dar loro ragione. Ma non si accorgono che Gesù sta compiendo un gesto molto significativo: sta scrivendo con il dito sulle pietre del cortile del tempio. La tradizione biblica ricorda che la Legge è stata scritta con il dito di Dio sulla pietra (Es 31,18 e Dt 9,10). Gesù sta per scrivere una nuova legge, ma non sulla pietra, dove non rimane segno.

Infatti, con le sue parole, incide dritto dritto nelle coscienze di chi lo sta ascoltando.

Non da ordini, ma solo una indicazione su chi deve cominciare a mettere in pratica la Legge: “Chi è senza peccato...”. Il resto lo fanno direttamente gli scribi e i farisei. La legge di Gesù non è scritta nei codici, ma muove direttamente il cuore. Un cuore che si rende conto quante volte si è avvicinato pericolosamente al peccato, quante volte è stato salvato *in extremis*, quante volte è stato a sua volta perdonato e amato, è disposto volentieri a dare una seconda o una terza possibilità prima di condannare. Al termine di tutto, le parole di Gesù: “Va e d'ora in poi non peccare più”, non raggiungono solo l'adultera, ma anche ciascuno degli altri, che non hanno avuto il coraggio di definirsi perfettamente giusti. La donna quindi è invitata a uscire da una vita adultera, scribi e farisei a non condannare più a morte persone che possono provare a redimersi. Noi siamo invitati a prendere sul serio la chiamata al perdono del nostro prossimo. Soprattutto perché il più delle volte siamo pronti a condannare per colpe molto minori di quella raccontata nel Vangelo.



Preghiera in famiglia

CLICCA QUI PER
SCARICARE LA
PREGHIERA

*Signore Gesù, oggi, come famiglia,
ti chiediamo di insegnarci a perdonare di vero cuore.
Sì, perché a volte, più che perdonare, “condoniamo”
o poniamo delle tregue tra una battaglia e l'altra,
altre volte siamo pronti a rivangare il passato
o a puntarci il dito gli uni gli altri.*

*Tu invece ci perdoni per davvero e in via definitiva,
bruciando nel tuo amore
i nostri errori, le mancanze, le umane debolezze.*

*Insegnaci allora a fare come te,
ben sapendo di avere un bisogno costante del tuo abbraccio misericordioso.*

*Aiutaci allora a metterci nei panni gli uni degli altri,
per riconoscere ad ognuno il suo personale bisogno di amore e tenerezza,
e quel fazzoletto di innocenza che ti corrisponde. Amen*

(Daniela e Marco, Servizio pastorale familiare)

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio, Padre misericordioso, che in Cristo apre a tutti gli uomini le porte della speranza e della vita.

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

- * La Chiesa, fortificata dallo Spirito e unita alla morte e risurrezione di Cristo, offra a ogni uomo la speranza che l'amore è più forte della morte. Preghiamo. R.
- * Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo. R.
- * Per i ministri del Vangelo, chiamati a seguire Cristo con fedeltà: siano sempre animati da sincero amore, per affrontare con coraggio ogni avversità. Preghiamo. R.
- * Per tutti i battezzati: la celebrazione della Settimana Santa, ormai vicina, renda più intensa la sequela di Cristo che con filiale abbandono è in cammino verso la croce. Preghiamo. R.
- * Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede. Preghiamo. R.

O Padre, che vegli sempre sull'opera delle tue mani e riporti la vita dove regna la morte, ascolta la voce del tuo popolo in preghiera e fa' che, morendo e risorgendo con Cristo, possa innalzarti il canto della creazione nuova. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Attività per la catechesi

Introduzione. Condannare e parlare male degli altri è praticamente un rito: ci si ritrova apposta per spettegolare e dare giudizi negativi su tutto e su tutti. Gesù desidera che chi lo ascolta viva dei riti diversi: non parole di condanna, ma gesti di misericordia; pietre usate non per colpire, ma per costruire. Le parole e i gesti dei Sacramenti esprimono l'amore misericordioso di Dio: per questo ci aiutano a rendere più misericordiosi i gesti e le parole di tutti i giorni.

Obiettivo. Fare esperienza del sacramento della Riconciliazione come punto importante del proprio cammino di fede alla luce dell'amore misericordioso di Gesù Cristo.

Brano di riferimento: Giovanni 8,2-11

Simbolo: Segnavia

Attività: Preparazione alla Riconciliazione. Può essere integrata con la celebrazione del Sacramento, ma può essere usata come attività per introdurre anche i più piccoli a questo rito. L'attività si svolge in forma di celebrazione (v. [allegato](#) o pagina successiva).

Attività per la carità

Attenzioni

- porsi in atteggiamento di ascolto, non giudicare, promuovere gesti di condivisione e accoglienza
- provvedere alle necessità materiali di chi ha meno mezzi e possibilità
- promuovere iniziative di raccolta e distribuzione di generi di prima necessità nei nostri territori, a sostegno delle realtà parrocchiali o dell'Emporio Solidale di Caritas diocesana

Link video

Presentazione Emporio Solidale di Pordenone:

https://www.youtube.com/watch?v=0F_updggcZ8&t=3s

I SEGNAVIA DELLA MISERICORDIA

Per accogliere e ricordare il perdono di Dio

Seduti in cerchio.

Al centro del cerchio si trovano una o più bacinelle di acqua, a seconda del numero di partecipanti.

Canto iniziale

Introduzione

Condannare e parlare male degli altri è praticamente un rito: ci si ritrova apposta per spettegolare e dare giudizi negativi su tutto e su tutti. Gesù desidera che chi lo ascolta viva dei riti diversi: non parole di condanna, ma gesti di misericordia; pietre usate non per colpire, ma per costruire. Le parole e i gesti dei Sacramenti esprimono l'amore misericordioso di Dio: per questo ci aiutano a rendere più misericordiosi i gesti e le parole di tutti i giorni. Diventa importante allora vivere e ricordare i momenti in cui abbiamo accolto la gioia del perdono, i momenti in cui possiamo dire: "La misericordia di Dio è passata di qui".

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (8,2-11)

Al mattino, Gesù si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Breve commento (v. commenti forniti dal Sussidio)

Per l'esame di coscienza.

Ogni ragazzo riceve tre sassi piuttosto piatti. Per ognuno di essi, ripensa ad almeno un peccato di cui vuol chiedere perdono: per ogni peccato, traccia un segno sul sasso con della tempera rossa.

• *La pietra del rapporto con Dio.* Sono stato pigro o distratto nella preghiera? Mi sono dimenticato di affidare a lui la giornata che iniziava o che si concludeva? Sono stato testardo nel non voler andare a Messa la domenica? Ho usato il nome di Dio in modo sbagliato?

• *La pietra del rapporto con gli altri.* Ho detto di no quando qualcuno aveva bisogno di aiuto? Sono stato prepotente o offensivo nei confronti degli altri? Ho parlato male di loro? Ho litigato con i genitori, i fratelli o gli amici? Sono stato invidioso delle cose degli altri?

• *La pietra del rapporto con me stesso.* Ho sprecato il mio tempo, dandone troppo ai videogiochi, alla TV o a Internet? Mi sono impegnato poco a scuola? Non ho chiesto aiuto quando ne avevo bisogno?

Se l'attività si sta svolgendo durante la celebrazione della Riconciliazione, a questo punto si può dare spazio alla confessione individuale con il sacerdote.

Segno

Seduti in cerchio.

Abbiamo ora tra le mani le nostre pietre segnate di rosso. Come liberarci di quei segni? Potremmo lanciare via le pietre, ma così rischiamo di colpire qualcuno. Possiamo invece lavare le pietre nell'acqua e usarle per qualcos'altro. Così è il perdono di Dio: invece di buttarci via perché siamo sbagliati, si prende cura di noi per renderci più giusti.

Ognuno lava le proprie pietre nell'acqua delle bacinelle e torna al suo posto.

In montagna, specie su qualche tratto roccioso, è difficile a volte tracciare il sentiero. Così gli escursionisti esperti fanno dei mucchietti di pietre impilate una sull'altra per far sapere a tutti dove passa il sentiero. Anche per noi diventa importante ricordare quando il Signore ci ha perdonati, così, quando perderemo di nuovo il sentiero, ci sarà più facile ritrovarlo nella sua misericordia. Le pietre che abbiamo davanti, allora, possono essere usate per costruire un piccolo segnavaia, che dice: "La misericordia di Dio è passata di qui". Si può costruire mettendo semplicemente le pietre in equilibrio una sull'altra, oppure incollandole con la colla a caldo. Una volta creati, i segnavaia si possono tenere in casa o in chiesa fino al giorno di Pasqua.

Padre nostro

Canto di conclusione

IN ASCOLTO ... PER PERDONARE

Tema

Il brano dell'adultera ci porta a considerare non solo il perdono che accordiamo agli altri, ma soprattutto il perdono che possiamo accogliere da Dio per noi stessi. Per riuscire a non giudicare gli altri e a perdonarli, occorre prima lasciarsi perdonare da Dio, sentendosi peccatori amati.

Obiettivo

Spostare l'attenzione dai "buoni propositi" di pentimento, alla consapevolezza del proprio stato di peccatori amati: non solo peccatori, non solo amati, ma *amati da peccatori, amati in quanto peccatori*.

Bibliografia

Lectio divina per l'Azione Cattolica Diocesana, a cura di Stella Morra,
(http://www.atriodeigentili.it/lectio/2007_08/06.htm).

ACCOGLIENZA (5 min.) Si recita insieme la preghiera iniziale.	<i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i>
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Dopo aver letto il Vangelo, si procede – a giro – a un momento di condivisione circa il tema del perdono dei peccatori, provando a esprimere le precomprensioni che ciascuno ha sull'argomento. Ecco alcune domande guida per il dialogo: * È sempre giusto perdonare? * Perdonare gli altri è più facile che perdonare se stessi? * Per perdonare è necessario che il peccatore si sia pentito o cambiato, o che mostri l'intenzione di migliorare?	<i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i>
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Si approfondiscono le dinamiche relazionali tra i personaggi del Vangelo, focalizzando l'immaginazione su tre scene: 1) gli scribi e i farisei nei confronti della donna; 2) Gesù nei confronti di scribi e farisei; 3) Gesù nei confronti della donna. Per farlo, ci si servirà della Lectio citata in bibliografia. L'animatore introdurrà ciascuno dei tre momenti, leggendo o spiegando il brano della Lectio, e arrivando poi a leggere insieme al gruppo le parti in grassetto (presenti anche nella scheda dell'animato). <u>1. Scribi e farisei con la donna</u> «Capisco che a noi gli scribi e i farisei stanno antipatici, nel senso che tutta la polemica antifarisaica del Vangelo ci è entrata nella testa, ma questi non erano dei cattivi e basta; erano come siamo noi oggi, dei devoti, dei cristiani impegnati, degli operatori di pastorale, persone che pensavano di aver ragione perché stavano dalla parte giusta. Questo è l'atteggiamento degli scribi e dei farisei, che fanno due operazioni terribili, in questo racconto di Giovanni. Mettono la donna in mezzo[...] Nel novanta per cento dei casi, noi facciamo così! È molto raro che noi giochiamo su noi stessi. Giochiamo sempre su uno spostamento; mettiamo sempre qualcuno in mezzo.[...]	<i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo)</i> <i>nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».</i> <i>Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i>

Rispetto al male, il nostro problema è quasi sempre di operare uno spostamento, di mettere in mezzo qualcuno o qualcosa, spesso il nostro senso di colpa. [...]

La seconda operazione terribile: oltre che mettere in mezzo la donna, mettono in mezzo la Legge. Non dicono: “noi pensiamo che...”, ma: “Mosè nella Legge ci ha detto...”. Anche questa è un’operazione di spostamento che facciamo spesso. La forma più grave di questo atteggiamento è il fondamentalismo, la violenza in nome di una religione».

2. Gesù con gli scribi e farisei

«Tutte le volte che il problema gli viene posto in modo diretto: “Noi non siamo d’accordo con ciò che tu dici; [...] noi pensiamo che tu sbagli ad andare a mangiare con i farisei e i pubblicani”, Gesù risponde, discute, spiega. [Gli scribi e farisei], invece, fanno un’operazione terribile: prendono una [donna] e la usano per accusarlo: *“Questo dicevano per metterlo alla prova e avere di che accusarlo”*. [...] **Si vede l’immagine della chiusura di Gesù rispetto a questa questione. Non vuole entrare in questo dialogo. Ma come? Gesù che dialoga con tutti, che pone l’appello della fede, Gesù che prende l’iniziativa e parla con la Samaritana, Gesù che pare, in fondo, quasi rompere le scatole a chiunque gli passi a fianco, che ammaestra, che insegna... perché si chiude al dialogo? A me sembra molto evidente e duro: perché queste non sono le regole di un incontro; qui non c’è distanza, disaccordo, lontananza; qui c’è uno spostamento, un incontro scorretto; c’è un uso strumentale di un’altra persona e della fede. E Gesù non ci sta!».**

3. Gesù verso la donna

«Prima la donna è stata messa in mezzo;[ora] Gesù la mette al centro. Rimane solo Gesù con la donna, al centro della sua attenzione. Gesù non si china più, non scrive per terra, non chiude, ... apre. E riprende esattamente il suo metodo, fa una domanda. *“Alzatosi allora Gesù le disse: ‘Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?’”*. Chiede a lei; ed è la logica disarmante di Gesù, che è peggio. Se dicesse: io sono così, prendere o lasciare, uno si potrebbe anche arrabbiare. Ma se ti chiede cosa vuoi, ti spiazza; come fai a dirgli cosa vuoi? Non sarò mai in grado di dirti cosa voglio. Se uno mi regala una cosa mi fa piacere e dopo posso anche, dentro di me, pensare: certo, se mi avesse regalato quest’altro, sarebbe stato meglio. [Questo significa] conservarmi un briciolo di distanza, di raffreddamento emotivo, per non cascare troppo dentro alla gratitudine per un dono ricevuto. Ma se quell’altro mi chiede quale dono può farmi, posso essere solo grata, non posso conservarmi un pezzo di distanza, mi tocca cascarci dentro, [...] giocarmi completamente dentro la libertà dell’altro [...]. **E questa è la dinamica degli incontri con Gesù: egli domanda, si mette di fronte, con un gesto seduttorio, con la possibilità di benedire la nostra vita come noi vogliamo che sia benedetta, perché possiamo cascare totalmente in questa situazione, senza dover tenere un’uscita di sicurezza».**

«*“Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”*. Questa frase, ripresa spesso nella liturgia penitenziale, è la frase del perdono [...]. Che non è il prezzo da pagare, come noi tendiamo ad immaginare, - ti perdono, se non pecchi più, - non è detto così [...]. La donna non ha chiesto perdono. **Il perdono arriva comunque, nella logica evangelica, perché il punto è questo: noi siamo dei peccatori amati, non se lo chiediamo, se ce lo meritiamo, se ci scusiamo; Dio benedice la nostra vita così com’è.**[...] La donna non ha chiesto niente. [...] Vede che quelli se ne vanno e non la lapidano e tira già un sospiro di sollievo, poi Gesù non le fa una ramanzina, ma le dice che anche lui non la condanna ... Lei non ha fatto nulla né per meritarsi il perdono. [...] **Noi dovremmo dedicare la quaresima a cercare di sentirci dei peccatori amati, piuttosto che a tentare di fare i buoni propositi per diventare giusti».**

FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE(15 min)

Si legge la conclusione della Lectio, e poi si lascia a ciascuno il tempo per rispondere (meglio se per iscritto) alle domande personali.

«Il problema è [...] duplice: il perdono che l’adultera sa accettare, e il perdono che [scribi e farisei] non sanno accettare. Gesù fa un’unica cosa nel tentativo di riportarli alla legge ordinaria di un incontro, come a dire: solo se siete senza peccato potete lapidare; se non siete in grado di lapidare, cos’altro volete fare? Ma loro non possono sentirsi senza peccato, non solo perché sono peccatori – e questo vale per tutti – ma perché, se perdonano se stessi, sono costretti a perdonare la donna. Ed è qui che [...] si vede molto bene questa dura legge del perdono. Essere perdonati è una grande fatica perché ci mette nella condizione di non potere più accusare nessuno. Perdiamo ogni diritto di giudizio».

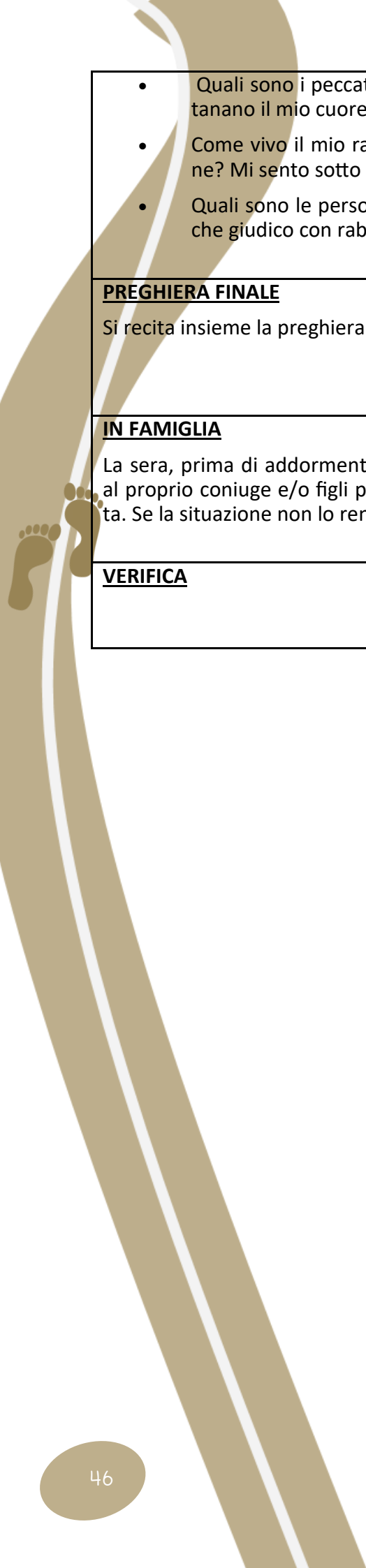
«C’è un *quid*, che è il proprio del vangelo, ed è: non siete amati quando siete migliorati; siete amati perché siete peccatori! [...] In questa parola di Gesù non c’è violenza e non c’è condanna. Gesù non dà un giudizio, ma lo lascia nelle loro mani: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra ...”*».

«Giuridicamente la confessione è la confessione della colpa, ma, teologicamente, è la *confessio fidei*, quella dei martiri, dei santi. [...] Noi confessiamo di stare sotto la benedizione di un perdono che non è a buon mercato, perché ci chiede di riconoscere l’essere perdonati senza merito, che è forse una delle cose che ci scoccia di più al mondo».

«Se accettiamo che siamo peccatori, l’importante è essere amati, l’unica nostra responsabilità è l’accettazione di questo principio? Esattamente sì! Ma chiunque abbia mai amato una volta nella vita sa che sono problemi! Solo teoricamente, accettare un amore non fa problema. In realtà è un bel problema, perché fa sì che non riesci più a pensare a te come te solo, e tutto viene ripensato e riorganizzato. [...] Dunque, qual è la mia responsabilità? È quella di accettare di essere amato, di stare dentro questo amore con tutto ciò che questo, preso sul serio, significa. E non è: devo fare, devo impegnarmi ... ma è imparare a convivere con questa nuova situazione della vita. Questo si chiama conversione, nel senso che uno gira la propria esistenza. Il problema centrale dell’esistenza cristiana è questo: decidere di stare dentro un amore e accettare che questo strutturi la tua esistenza. E non è poco. Il non peccare più non è semplicemente non trasgredire la legge, o peggio: non farti beccare [...]. Non peccare più è: vai in pace, e non peccare più, cioè riorganizzati intorno ad una benedizione.

Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell’invito biblico contenuto nel testo letto.

Nell’incontro con gli adulti corrisponde al “per la nostra vita”.



• Quali sono i peccati che mi rendono “adultero/a”, che, cioè, allontanano il mio cuore dall’amore autentico? • Come vivo il mio rapporto con Gesù nel momento della confessione? Mi sento sotto accusa o accolto nel perdono? • Quali sono le persone e/o le situazioni che non riesco a tollerare e che giudico con rabbia e sdegno?	
<u>PREGHIERA FINALE</u> Si recita insieme la preghiera finale.	<i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i>
<u>IN FAMIGLIA</u> La sera, prima di addormentarsi, prendersi un tempo per chiedere perdono al proprio coniuge e/o figli per le ferite reciprocamente inferte nella giornata. Se la situazione non lo rende possibile, farlo nella preghiera.	<i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i>
<u>VERIFICA</u>	<i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i>

IN ASCOLTO ... PER PERDONARE

Preghiera iniziale

*Vieni Spirito Santo,
apri i nostri cuori
per accogliere la tua Parola.
Vieni Spirito Santo,
illumina le nostre menti
per ricevere i misteri del tuo grande amore.
Vieni Spirito Santo,
allarga il nostro sguardo
per vedere nell'altro un fratello e non un nemico.*

Per iniziare

- È sempre giusto perdonare?
- Perdonare gli altri è più facile che perdonare se stessi?
- Per perdonare è necessario che il peccatore si sia pentito o cambiato, o che mostri l'intenzione di migliorare?

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,3-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Per approfondire

1. Scribi e farisei con la donna

«[Scribi e farisei] non erano dei cattivi e basta; erano come siamo noi oggi, dei devoti, dei cristiani impegnati, degli operatori di pastorale, persone che pensavano di aver ragione perché stavano dalla parte giusta».

[...]

«Questo è l'atteggiamento degli scribi e dei farisei, che fanno due operazioni terribili, in questo racconto di Giovanni. Mettono la donna in mezzo [...] Nel novanta per cento dei casi, noi facciamo così! È molto raro che noi giochiamo su noi stessi. Giochiamo sempre su uno spostamento; mettiamo sempre qualcuno in mezzo».

[...]

«La seconda operazione terribile: oltre che mettere in mezzo la donna, mettono in mezzo la Legge. Non dicono: "noi pensiamo che..." , ma: "Mosè nella Legge ci ha detto..."».

2. Gesù con gli scribi e farisei

«Si vede l'immagine della chiusura di Gesù rispetto a questa questione. Non vuole entrare in questo dialogo. Ma come? Gesù che dialoga con tutti, che pone l'appello della fede, Gesù che prende l'iniziativa e parla con la Samaritana, Gesù che pare, in fondo, quasi rompere le scatole a chiunque gli passi a fianco, che ammaestra, che insegna... perché si chiude al dialogo? A me sembra molto evidente e duro: perché queste non sono le regole di un incontro; qui non c'è distanza, disaccordo, lontananza; qui c'è uno spostamento, un incontro scorretto; c'è un uso strumentale di un'altra persona e della fede. E Gesù non ci sta!».

3. Gesù verso la donna

«Questa è la dinamica degli incontri con Gesù: egli domanda, si mette di fronte, con un gesto seduttorio, con la possibilità di benedire la nostra vita come noi vogliamo che sia benedetta, perché possiamo cascare totalmente in questa situazione, senza dover tenere un'uscita di sicurezza».

[...]

«Il perdono arriva comunque, nella logica evangelica, perché il punto è questo: noi siamo dei peccatori amati, non se lo chiediamo, se ce lo meritiamo, se ci scusiamo; Dio benedice la nostra vita così com'è».

[...]

«Noi dovremmo dedicare la quaresima a cercare di sentirci dei peccatori amati, piuttosto che a tentare di fare i buoni propositi per diventare giusti».

Per la nostra vita

- Quali sono i peccati che mi rendono “adultero/a”, che, cioè, allontanano il mio cuore dall'amore autentico?
- Come vivo il mio rapporto con Gesù nel momento della confessione? Mi sento sotto accusa o accolto nel perdono?
- Quali sono le persone e/o le situazioni che non riesco a tollerare e che giudico con rabbia e sdegno?

Preghiera finale

*Signore Gesù, oggi, come famiglia,
ti chiediamo di insegnarci a perdonare di vero cuore.
Sì, perché a volte, più che perdonare, “condoniamo”
o poniamo delle tregue tra una battaglia e l'altra,
altre volte siamo pronti a rivangare il passato
o a puntarci il dito gli uni gli altri.*

*Tu invece ci perdoni per davvero e in via definitiva,
bruciando nel tuo amore
i nostri errori, le mancanze, le umane debolezze.*

*Insegnaci allora a fare come te,
ben sapendo di avere un bisogno costante del tuo abbraccio misericordioso.*

*Aiutaci allora a metterci nei panni gli uni degli altri,
per riconoscere ad ognuno il suo personale bisogno di amore e tenerezza,
e quel fazzoletto di innocenza che ti corrisponde. Amen*

(Daniela e Marco, Servizio pastorale familiare)

IN FAMIGLIA...

- La sera, prima di addormentarsi, prendersi un tempo per chiedere perdono al proprio coniuge e/o figli per le ferite reciprocamente inferte nella giornata. Se la situazione non lo rende possibile, farlo nella preghiera.

DOMENICA DELLE PALME - 10 aprile 2022

IN ASCOLTO... PER ESSERE FORTE

Dal vangelo secondo Luca (22,19-38)

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

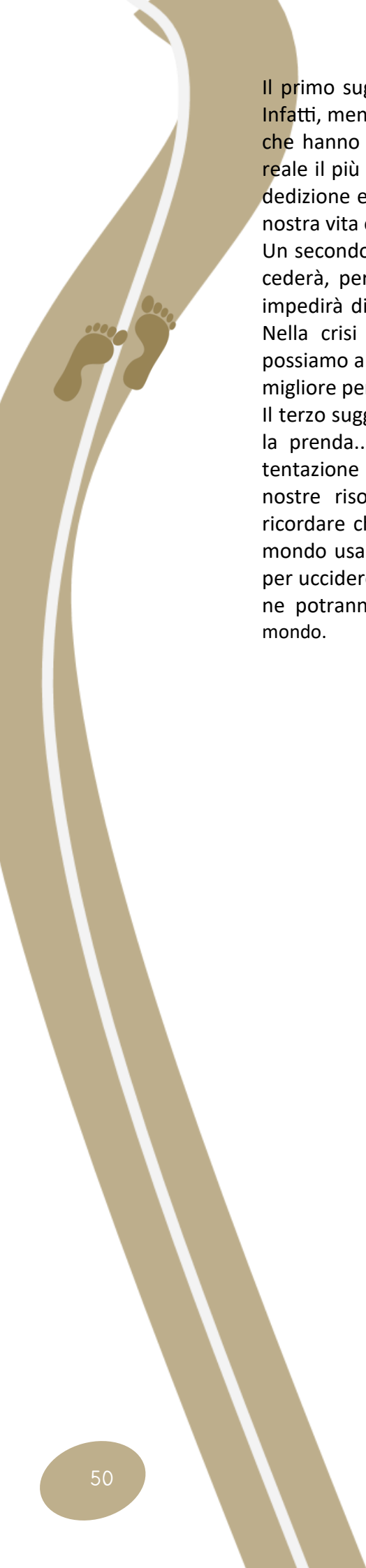
E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

(Per ragioni di spazio e di opportunità, riportiamo e commentiamo solo l'inizio del racconto della Passione – l'ultima cena, Lc 22,19-38 –, caratteristico del Vangelo di Luca proprio di quest'anno)

Una caratteristica particolare del racconto della Passione nel Vangelo di Luca è lo spazio dato alla memoria dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli. Dopo aver cenato, spezzato il pane e condiviso il calice, dopo aver lanciato a Giuda il suo ultimo avviso, Gesù parla a lungo con i suoi discepoli. Li prepara alla terribile esperienza della sua tortura e della sua morte. Quali indicazioni dà Gesù ai discepoli per attraversare lo scandalo della sua apparente, ma convincente sconfitta? Come mostra anche a noi di essere forti nel momento della crisi, quando tutto sembra perduto e Dio inefficace?



Il primo suggerimento è quello di ricordare chi è davvero il più grande (22,24-30). Infatti, mentre i grandi delle nazioni, i libri di storia ricordano come più grandi coloro che hanno un grande seguito al loro servizio, Gesù ci ricorda che nella nostra vita reale il più grande, il più apprezzato è colui che serve, che si rende utile e lo fa con dedizione e amore. Lui non vuole essere uno importante nei libri di storia, ma nella nostra vita ogni giorno. È questo il principio fondamentale del Regno di Dio.

Un secondo suggerimento viene tramite Pietro (22,31-34). Nel momento chiave egli cederà, per aver troppo confidato nel suo preteso eroismo. Questo però non gli impedirà di rialzarsi umilmente, di convertire e soprattutto di confermare i fratelli. Nella crisi abbiamo tutti bisogno di qualcuno che ci sorregga. Passata la crisi possiamo anche noi sostenere caparbiamente il nostro prossimo ed è questo il modo migliore per attraversare la fatica: aiutare gli altri.

Il terzo suggerimento è un invito alla forza e alla pazienza: “Ora, chi ha una borsa la prenda... chi non ha una spada ne compri una” (22,35-38). Per superare la tentazione di pensare che Dio sia stato sconfitto, dovremo dare fondo a tutte le nostre risorse spirituali, non dovremo risparmiare nulla. Soprattutto dovremo ricordare che il nostro modo di usare le “armi” spirituali non è lo stesso con cui il mondo usa le sue. Se useremo la spada della fiducia o della verità non la useremo per uccidere, ma per imitare Gesù su una via in cui l'unico insegnamento che gli altri ne potranno trarre sarà l'amore immenso di Dio. Così la Passione di Gesù salva il mondo.

Preghiera dei fedeli

Come veri discepoli seguiamo Cristo, umile Re di gloria, che entra in Gerusalemme per portare a compimento sulla croce la sua missione redentrice. Uniti al nostro salvatore, invochiamo Dio, Padre misericordioso, principio e fonte di ogni benedizione.

R. Per la passione del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.

- * Per la santa Chiesa: celebrando con viva fede il grande mistero della passione e morte di Cristo, guardi con cuore materno alla croce di tanti suoi figli, e doni loro conforto e sollievo. Preghiamo. R.
- * Le persone in ricerca del senso del vivere scoprono in Cristo, vincitore della morte, la ragione ultima e sicura dell'autentica speranza. Preghiamo. R.
- * Per i giovani, in particolare per quelli che vivono la paura del futuro: sperimentino l'amicizia con Gesù e trovino la forza per compiere scelte coraggiose. Preghiamo. R.
- * Per i giovani: sostenuti dalla testimonianza e dall'intercessione dei santi, siano autentici discepoli di Gesù, e compiano senza paura scelte generose. Preghiamo. R.
- * Per questa famiglia di battezzati: nutrita dalla Parola e dal Pane di vita, non resti insensibile di fronte al fratello offeso e bisognoso. Preghiamo. R.

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo che si incammina con il tuo Figlio verso il Calvario: fa' che, dopo averlo acclamato nel giorno dell'esultanza, lo seguiamo con amore nell'ora oscura e vivificante della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Attività per la catechesi

Introduzione. Nei giorni della Passione di Gesù, i suoi discepoli non sono capaci di restargli vicino. Eppure, attraverso quell'esperienza, imparano ad avere più umiltà, che è la chiave della vera forza. Bisogna provare, mettersi in gioco, magari anche sbagliare, e poi farsi rialzare da Gesù con nel cuore una fiducia in lui più solida di quella di prima.

Obiettivo. Incontrare nei più grandi dei testimoni che possano raccontare come crescere nella fede significhi imparare a lasciarsi rialzare da Gesù, con umiltà e pazienza.

Brano di riferimento: Luca 22, 19-38.

Simbolo: Corda

Attività

Proponiamo di organizzare **una testimonianza con uno o più giovani** che raccontino la loro esperienza di fede. Ecco alcuni suggerimenti per preparare e vivere l'incontro:

- l'esperienza di fede dei testimoni può essere di qualsiasi tipo (conversione, missione, vita quotidiana, passione per le Scritture, vocazione...): l'importante è conoscere in anticipo di quale tipo è, in modo da preparare domande adeguate insieme al gruppo;
- si suggerisce al testimone di portare qualcosa da far vedere ai ragazzi, in modo da non limitarsi al solo racconto verbale;
- se c'è tempo, si può predisporre una corda, simbolo di questa domenica: al termine dell'incontro, ogni ragazzo scrive su un cartoncino che cosa gli è rimasto più impresso di quella testimonianza e lo lega alla corda, in modo da lasciare un ricordo per tutto il gruppo.

DOMENICA DI PASQUA

IN ASCOLTO... PER RISORGERE

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

«Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia.

Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito. Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro» (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita.

Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne sanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono.

Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto». Che bello questo “non è qui”! Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è “colui che vive”, un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte.

Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente.

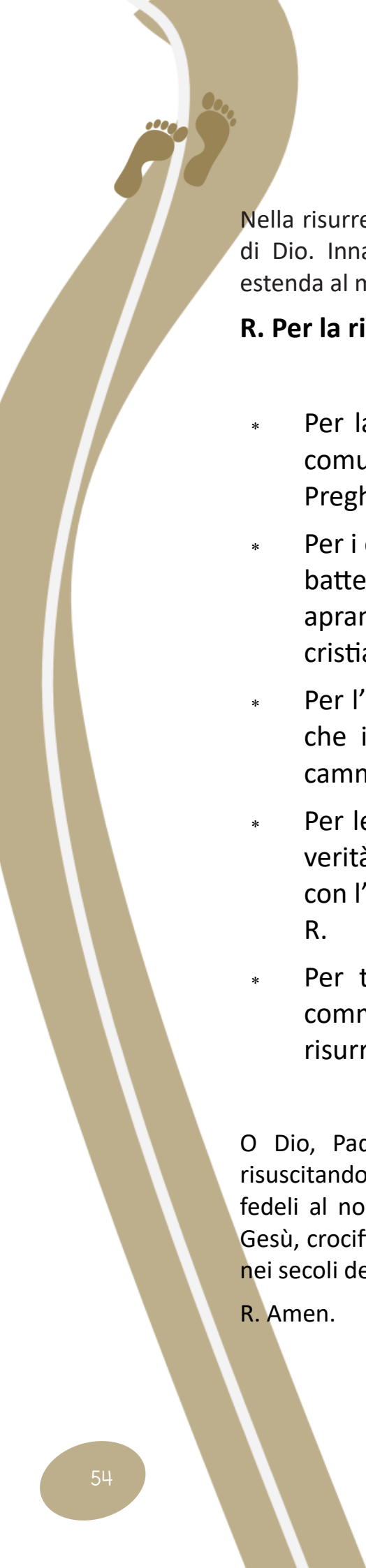
E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile. Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «Ricordatevi come parlò quando era in Galilea». Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), “si ricordarono delle sue parole” (v.8). E tutto esplode: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli.

Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita. La fede delle donne diventa immediatamente “annuncio” (v.9) e “racconto” (v. 10) agli undici e a tutti gli altri.

Straordinaria doppia missione delle discepole «annunciarono tutto questo»: è la buona notizia, Vangelo del Vangelo, *kerigma* cristiano agli apostoli increduli; e poi “raccontavano” queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso.

Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto.

(Ermes Ronchi, 2019)



Preghiera dei fedeli

Nella risurrezione di Cristo la potenza dello Spirito ci ha resi popolo santo di Dio. Innalziamo la nostra preghiera, perché la gioia della Pasqua si estenda al mondo intero.

R. Per la risurrezione del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.

- * Per la Chiesa di Dio: riconosca con gratitudine di essere la comunità pasquale, generata da Cristo crocifisso e risorto. Preghiamo. R.
- * Per i catecumeni che hanno ricevuto il battesimo e per tutti i battezzati, animati dalla gioia di appartenere a Cristo, si aprano a vivere con sincera fede i sacramenti della vita cristiana per divenire figli della luce. Preghiamo. R.
- * Per l'intera umanità: si diffonda nel mondo il lieto annuncio che in Cristo siamo divenuti un solo popolo, chiamato a camminare su vie di libertà e di pace. Preghiamo. R.
- * Per le nostre famiglie: in ogni casa si celebri con sincerità e verità l'evento pasquale e si condivida il dono del Signore con l'ospitalità ai piccoli, ai poveri e ai sofferenti. Preghiamo. R.
- * Per tutte le sorelle e i fratelli defunti: fin da ora siano commensali al banchetto eterno, nell'attesa della risurrezione alla fine dei tempi. Preghiamo. R.

O Dio, Padre della luce, che hai illuminato le tenebre del mondo risuscitando da morte il tuo Figlio, rinnova in noi il desiderio di essere fedeli al nostro Battesimo e fa' che l'unico nostro vanto sia il tuo Figlio Gesù, crocifisso, risorto e vivo per sempre in mezzo a noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Attività per la catechesi

Introduzione. Nel giorno di Pasqua, non risorge solo Gesù. Anche i suoi discepoli tornano a respirare dopo due giorni passati senza fiato a causa della perdita del loro Maestro. Adesso non vedono l'ora di raccontarsi l'un l'altro questo fatto, di andare a vedere con i loro occhi i segni della Risurrezione di Gesù. La Pasqua deve entrare in casa, perché il sepolcro ormai è vuoto: Gesù non è più lì, ma è vivo e presente in mezzo a noi.

Obiettivo. Coinvolgere la famiglia, riunita per la festa, in un momento di riflessione e preghiera sulla Pasqua, facendo memoria, anche in casa, del Signore risorto.

Brano di riferimento: Luca 24, 1-12.

Simbolo: Chiavi di casa

Attività

Scheda sulla **Pasqua da fare in famiglia** (v. [allegato](#) o pagina successiva)



“Non è qui, è Risorto!”

Per l’annuncio della Pasqua in famiglia

*Ci si riunisce e si accende la candela nella tenda dell’ascolto
Si inizia con il segno della Croce e insieme si fa l’invocazione allo Spirito Santo:*

Invocazione allo Spirito Santo

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell’ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

Dialogo sul Vangelo della Risurrezione

La lettura di questa pagina di Luca è strutturata in forma di dialogo. Un figlio fa le domande e un genitore risponde. I figli possono darsi il cambio nel porre le domande, così come i genitori possono alternarsi nel rispondere.

Figlio – Perché la Pasqua si festeggia sempre di domenica?

Genitore – Perché Gesù è risorto il primo giorno della settimana ebraica, quello dopo il sabato.

F – Chi è stato il primo ad accorgersi che Gesù era risorto?

G – Le prime furono alcune donne, discepoli di Gesù. Al mattino presto si recarono al suo sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato per profumare il suo corpo. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra.

F – Chi erano questi due uomini?

G – Erano due angeli, mandati da Dio a dire a queste donne una cosa importantissima.

F – E che cosa dissero?

G – Dissero così: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

F – E le donne come hanno reagito?

G – Esse si ricordarono delle parole di Gesù e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici apostoli e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

F – Ma gli apostoli ci hanno creduto subito?

G – Non proprio, anzi! Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Ma Pietro...

F – Cos’ha fatto Pietro?

G – Pietro si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli con cui era stato avvolto il corpo di Gesù. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

Breve silenzio

Al centro del tavolo vengono messi un crocifisso e le chiavi di casa.

Commento

Gesù, con la sua morte e risurrezione, è la chiave che ci apre le porte del regno di Dio, la vera casa in cui sappiamo di essere accolti dall’amore del Padre. Dall’altra parte, Gesù entra nella nostra vita solo se noi accettiamo di aprirgli: “Sto alla porta e busso”, ci dice, “Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”. Dio non finisce di stupire per il suo amore: restituisce agli uomini come Salvatore il proprio Figlio, che essi hanno rifiutato e ucciso. Mediante il Crocifisso risorto, egli si fa definitivamente vicino ai peccatori, ai poveri, ai malati, ai falliti della storia, ai morti inghiottiti dalla terra. Non c’è solitudine umana che non vada a raggiungere.

Padre Nostro.

Conclusione con il segno della Croce.



LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA

"Neanch'io ti condanno" (Gv 8,11)

Mentre il presbitero e i ministri si recano in presbiterio l'assemblea canta l'inno o un altro canto adatto. INNO Se tu mi accogli, Padre buono. (Cantate Domino 282)

SALUTO E MONIZIONE

Presbitero Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea **Amen.**

Presbitero Agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre
e sono stati preservati per Gesù Cristo,
misericordia a voi, pace e carità in abbondanza. *(Gd 1,2)*

Assemblea **E con il tuo spirito.**

Presbitero Fratelli e sorelle, il Padre ci ha riconciliati con sé mediante Cristo non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo suoi ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che vi esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (cfr. 2Cor 5,18-20).

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Tutti invocano in silenzio il dono dello Spirito. Quindi, il presbitero così prega:

Manda su di noi, Signore, il tuo santo Spirito,
perché apra i nostri occhi alla contemplazione del tuo volto;
purifichi con la penitenza i nostri cuori
e conducendoci all'incontro con il tuo Figlio
ci trasformi in sacrificio a te gradito
per lodare la tua misericordia e dare testimonianza al tuo Nome santo.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Tutti siedono e nel silenzio si dispongono ad accogliere il dono della Parola. 2

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dopo una pausa di silenzio l'assemblea alternandosi con il salmista prega con il Salmo 26,7-11

Salmista Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Assemblea ⁸ **Il mio cuore ripete il tuo invito:**

"Cercate il mio volto!".

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Salmista ⁹

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Assemblea ¹⁰

**Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino.**

Quindi tutti si mettono in piedi e acclamano Cristo presente nella sua Parola con il canto Gloria a Cristo (Cantate Domino, 30) oppure con un altro adatto.

Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente! **Gloria a te, Signor!** Gloria a Cristo, sapienza eterna del Dio vivente! **Gloria a te, Signor!**

Il diacono o il presbitero proclama:

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. 10Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". 11Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Acclamiamo alla Parola del Signore.

Tutti rispondono acclamando con il canto seguente oppure con un altro adatto. Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente! **Gloria a te, Signor!** Gloria a Cristo, la vita e la forza di ogni vivente! **Gloria a te, Signor!**

Segue l'omelia del presbitero.

Dopo l'omelia e una pausa di silenzio per la riflessione personale, segue la **LITANIA PENITENZIALE**

Presbitero Fratelli e sorelle, poniamo le nostre miserie dinanzi al Signore Gesù perché egli, nostra Misericordia, ci riconcili con il Padre e con il suo Spirito ci renda creature nuove:

Tutti si mettono in ginocchio dinanzi al Crocifisso ed invocano:

Solista Kyrie eleison

Assemblea **Kyrie eleison.**

Sette fedeli intonano ciascuno una invocazione.

-Signore, mandato dal Padre a portare il lieto annunzio ai poveri abbi pietà di noi.

Assemblea **Kyrie eleison.**

-Signore, che risani i cuori affranti, abbi pietà di noi.

Assemblea **Kyrie eleison.**

-Signore, che sei venuto per chiamare e salvare i peccatori, abbi pietà di noi.

Assemblea **Kyrie eleison.**

-Signore, che ti degnasti di stare insieme con i pubblicani e i peccatori, abbi pietà dinoi.

Assemblea **Kyrie eleison.**

-Signore, buon pastore, che sulle tue spalle riporti all'ovile la pecorella smarrita, abbi pietà di noi.

Assemblea **Kyrie eleison.**

-Signore, che non condannasti la donna adultera, ma la rimandasti in pace, abbi pietà di noi.

Assemblea **Kyrie eleison.**

-Signore, che vivi e regni alla destra del Padre per intercedere in nostro favore, abbi pietà di noi.

Assemblea **Kyrie eleison.**

Presbitero Signore Gesù Cristo, vincitore del peccato e della morte, davanti a te sta la nostra miseria, dinanzi a noi la tua misericordia. Tu che non sei venuto per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che riconciati per mezzo tuo con il Padre il tuo Spirito faccia rifiorire nel nostro cuore il cantico della gratitudine e della gioia. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea **Amen.**

SEGNO DI PACE

Tutti si mettono in piedi. Quindi, il presbitero esorta.

Presbitero Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (cfr. 1Gv 4,11.19-21). Pertanto, accogliamo gli uni gli altri e perdoniamoci di vero cuore.

Diacono In Cristo che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce, scambiatevi il dono della pace.

Tutti si scambiano un segno di pace.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Presbitero E ora, riconciliati tra noi, invochiamo unanimi il Padre perché rimetta a noi i nostri peccati.

Assemblea **Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.**

Presbitero Nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Assemblea **Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.**

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Segue il tempo per le confessioni e l'assoluzione individuale. I presbiteri ascoltata la confessione e fatta, secondo l'opportunità, una conveniente esortazione, tralasciano tutto il resto del rito abituale nella riconciliazione di un singolo penitente, e impartiscono l'assoluzione sacramentale dicendo:

Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il penitente risponde: Amen.

PREGHIERE E INVOCAZIONI PENITENZIALI

Nel frattempo nel silenzio si ascolta la Parola, ci si prepara con l'Esame di coscienza e si invoca la misericordia del Signore. La preparazione alle confessioni individuali può essere favorita dalla proclamazione di brani biblici alternati con la preghiera dei Sette Salmi penitenziali e l'Inno penitenziale di Romano il melode.

Canto Accogli, o Signore. (*Cantate Domino*, 269)

Invocazione

Solista Rifletti, anima, all'esame che il Giudice farà della tua vita. Ricordati dei gemiti del Pubblicano, dei lamenti della peccatrice, e grida tu in pentimento: "Per le preghiere dei Santi, concedi il perdono, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini". (Romano il melode, *Preghiera di penitenza*)

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!
Gesù, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi!
Gesù, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi!

1. Cristo in tutto simile ai fratelli

Dalla lettera agli Ebrei (2,14-18)

¹⁴Fratelli, poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Salmo 6 (*a cori alterni*)

Signore, non punirmi nella tua ira,
non castigarmi nel tuo furore.

³Pietà di me, Signore, sono sfinito;
guariscimi, Signore: tremano le mie ossa.

⁴Trema tutta l'anima mia.

Ma tu, Signore, fino a quando?

⁵Ritorna, Signore, libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.

⁶Nessuno tra i morti ti ricorda.

Chi negli inferi canta le tue lodi?

⁷Sono stremato dai miei lamenti,
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,
bagno di lacrime il mio letto.

⁸I miei occhi nel dolore si consumano,
invecchiano fra tante mie affezioni.

⁹Via da me, voi tutti che fate il male:
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

¹⁰Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie la mia preghiera.

¹¹Si vergognino e tremino molto tutti i miei nemici,
tornino indietro e si vergognino all'istante.

Preghiera (da Romano il melode, *Preghiera di penitenza*, 1-2)

Molti sono stati i mortali che hanno conosciuto il tuo amore per gli uomini, che il pentimento ha reso manifesto: hai giustificato il Pubblicano che gemeva e la peccatrice che versava lacrime. Tu guardi infatti all'intenzione di ognuno ed accordi il perdono. Come a loro, dona la conversione anche a me, ricco in misericordia quale sei, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

L'anima mia si è macchiata e si è rivestita della tunica dei peccati. Tu stesso donami di versare dai miei occhi acque a torrente, che possano purificarla per mezzo del pentimento. Rivestimi della tunica bianca degna delle tue nozze, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Canto

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO,
BONUM SPERARE IN DOMINO (CANTI DI TAIZÈ)

Pausa di silenzio

2.Cristo patì per voi

Dalla Prima Lettera di san Pietro apostolo (3,21-25)

²¹Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: ²²*egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;* ²³*insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.* ²⁴*Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.* ²⁵*Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.*

Salmo 31 (Solista e Assemblea)

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

³Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.

⁴Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:

⁸"Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

⁹Non siate privi d'intelligenza
come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano".

¹⁰Molti saranno i dolori del malvagio,
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

¹¹Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Preghiera (da Romano il melode, *Preghiera di penitenza*, 3-4)

Il mio tempo sta per ultimarsi ed il terribile trono è già preparato. La vita passa ed il giudizio sta per sopraggiungere, minacciandomi del supplizio del fuoco e della fiamma inestinguibile. Mandami pioggia di lacrime e arrestane tu l'irruenza, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi!

Compatisci la mia voce, come a figliuol prodigo, o Padre celeste. Perché io cado avanti a te e grido come quello fece: «Padre, ho peccato». Non mi ricusare, o mio Salvatore, quantunque sia tuo figlio indegno. Concedi piuttosto che i tuoi angeli si rallegrino anche per me, o Buono, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi!

Canto

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO,
BONUM SPERARE IN DOMINO (CANTI DI TAIZÈ)

Pausa di silenzio

3.Cristo vi ha resi figli del Padre

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Galati (4,4-6)

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Salmo 37 *(Solista)*

² Signore, non punirmi nella tua collera,
non castigarmi nel tuo furore.
³ Le tue frecce mi hanno trafitto,
la tua mano mi schiaccia.
⁴ Per il tuo sdegno, nella mia carne non c'è nulla di sano,
nulla è intatto nelle mie ossa per il mio peccato.
⁵ Le mie colpe hanno superato il mio capo,
sono un carico per me troppo pesante.
⁶ Fetide e purulente sono le mie piaghe
a causa della mia stoltezza.
⁷ Sono tutto curvo e accasciato,
triste mi aggiro tutto il giorno.
⁸ Sono tutti infiammati i miei fianchi,
nella mia carne non c'è più nulla di sano.
⁹ Sfinito e avvilito all'estremo,
ruggisco per il fremito del mio cuore.
¹⁰ Signore, è davanti a te ogni mio desiderio
e il mio gemito non ti è nascosto.
¹¹ Palpita il mio cuore, le forze mi abbandonano,
non mi resta neppure la luce degli occhi.
¹² I miei amici e i miei compagni si scostano dalle mie piaghe,
i miei vicini stanno a distanza.
¹³ Tendono agguati quelli che attentano alla mia vita,
quelli che cercano la mia rovina tramano insidie e tutto il giorno studiano inganni.
¹⁴ Io come un sordo non ascolto
e come un muto non apro la bocca;
¹⁵ sono come un uomo che non sente
e non vuole rispondere.
¹⁶ Perché io attendo te, Signore;
tu risponderai, Signore, mio Dio.
¹⁷ Avevo detto: "Non ridano di me!
Quando il mio piede vacilla, non si facciano grandi su di me!".
¹⁸ Ecco, io sto per cadere
e ho sempre dinanzi la mia pena.
¹⁹ Ecco, io confesso la mia colpa,
sono in ansia per il mio peccato.
²⁰ I miei nemici sono vivi e forti,
troppi mi odiano senza motivo:
²¹ mi rendono male per bene,
mi accusano perché cerco il bene.
²² Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
²³ vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

Preghiera (da Romano il melode, *Preghiera di penitenza*, 5-6)

Per la grazia hai fatto di me figlio tuo ed crede. Io invece ti ho offeso, sono divenuto prigioniero e, vendendomi al barbaro peccato mi sono fatto anche schiavo, me misero! Abbi compassione della immagine tua e richiamami, o Salvatore, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi!

Il cattivo, sempre all'erta, mi ha depredato vedendomi svagato nell'indolenza. Quel ladro, pessimo, ha ingannato la mia intelligenza, ha catturato il mio spirito ed ha saccheggiato il tesoro della grazia tua. Ma rialza tu quel caduto che io sono e richiamami, o Salvatore, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi!

Canto

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO,
BONUM SPERARE IN DOMINO (CANTI DI TAIZÈ)

Pausa di silenzio

4. Cristo è la nostra verità

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,20-25)

²⁴ ²⁵ ²⁰ Fratelli, voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, ²¹ se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²² ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, ²³ a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e *dite ciascuno la verità al suo prossimo*, perché siamo membra gli uni degli altri.

Salmo 50 (*a cori alterni*)

³ Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

⁷ Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

⁸ Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵ Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

¹⁶ Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

¹⁷ Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

¹⁸ Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

²⁰ Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹ Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.

Preghiera (da Romano il melode, *Preghiera di penitenza*, 7-8)

Ho necessità del tuo aiuto, come Pietro sbattuto di qua e di là dal moto ondoso delle acque del mare. Procedendo sull'oceano della vita sto per essere sommerso. Perciò mi affretto avanti a te. Si avvicini a me la tua mano e mi salvi, Signore. Come facesti a Pietro per il mare, estrai me dalla tempesta dei mali, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Ho ascoltato la voce del Profeta che mi esorta alla salvezza. Dicendo che tu ti accosti a quanti ti invocano egli mi sollecita a gridare senza pausa verso di te e a sollecitarti al mio soccorso. Ricorda le tue misericordie e sollevami, qual Dio che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Canto

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO,
BONUM SPERARE IN DOMINO (CANTI DI TAIZÈ)

Pausa di silenzio

5.Cristo imparò l'obbedienza dalle cose che patì

Dalla Lettera agli Ebrei (5,7-10)

⁷Fratelli, Cristo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

Salmo 101 (*Solista e Assemblea*)

²Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.

³Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.

Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!

⁴Svaniscono in fumo i miei giorni
e come brace ardono le mie ossa.

⁵Falciato come erba, inaridisce il mio cuore;
dimentico di mangiare il mio pane.

⁶A forza di gridare il mio lamento
mi si attacca la pelle alle ossa.

⁷Sono come la civetta del deserto,
sono come il gufo delle rovine.

⁸ Resto a vegliare:

sono come un passero solitario sopra il tetto.

⁹ Tutto il giorno mi insultano i miei nemici,
furenti imprecano contro di me.

¹⁰ Cenere mangio come fosse pane,
alla mia bevanda mescolo il pianto;

¹¹ per il tuo sdegno e la tua collera
mi hai sollevato e scagliato lontano.

¹² I miei giorni declinano come ombra
e io come erba inaridisco.

¹³ Ma tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.

¹⁴ Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!

¹⁵ Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere.

¹⁶ Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷ quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸ Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.

¹⁹ Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰ "Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹ per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte,

²² perché si proclami in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,

²³ quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore".

²⁴ Lungo il cammino mi ha tolto le forze,
ha abbreviato i miei giorni.

²⁵ Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni;
i tuoi anni durano di generazione in generazione.

²⁶ In principio tu hai fondato la terra,
i cieli sono opera delle tue mani.

²⁷ Essi periranno, tu rimani;
si logorano tutti come un vestito,
come un abito tu li muterai ed essi svaniranno.

²⁸ Ma tu sei sempre lo stesso
e i tuoi anni non hanno fine.

²⁹ I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.

Pregghiera (da Romano il melode, *Pregghiera di penitenza*, 9-10)

Salvatore, riconosco in te il liberatore che assolve tutte le mie cattive azioni. Cancella i miei peccati, conferma il tuo perdono, tu che sai tralasciare la memoria dei mali. Strappa il mio titolo di condanna, e liberami. Tu sei infatti, Signore, il mio Re e mio Dio, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi!

O mia leggerezza! Ho paura, e, neppure pensando al gemito che farà seguito, io divengo saggio. Mi sconvolge l'idea della punizione e vado commettendo opere di punizione meritevoli. Temo di essere castigato e non mi astengo dal peccare. Presto, donami per una volta almeno il ravvedimento, o unico Salvatore, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi!

Canto

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO,
BONUM SPERARE IN DOMINO (CANTI DI TAIZÈ)

Pausa di silenzio

6.Cristo nostro paraclito presso il Padre

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo (2,1-2)

¹²Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Salmo 129 (*Tutti insieme*)

Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

⁵Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Preghiera (da Romano il melode, *Preghiera di penitenza*, 11-12)

Ahimè! poco mi addoloro del peccato, illudendomi in un rimedio caduco. Questo mi appare favorevole, ma nella realtà mi accusa. Sembra consigliarmi per il mio bene, ma mi accorgo che è una insidia: ha fretta di vedermi affondare. Liberamene, o Salvatore, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi!

Sempre mi affliggo di nascosto, perché la coscienza mi rimorde, e ho un giudice personale che mi accusa e mi impaurisce prima ancora di essere sottomesso al castigo eterno. Perciò, finché sono quaggiù, correggimi e poi, di là risparmiami, o Salvatore, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi!

Canto

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO,
BONUM SPERARE IN DOMINO (CANTI DI TAIZÈ)

Pausa di silenzio

7.Cristo nostra giustificazione

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Galati (2,17-21)

^{19 20 17}Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! ¹⁸Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. ²¹Dunque non rendo vana la grazia di Dio

Salmo 142 (*a cori alterni*)

¹ Signore, ascolta la mia preghiera!

Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

² Non entrare in giudizio con il tuo servo:

davanti a te nessun vivente è giusto.

³ Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi
come i morti da gran tempo.

⁴ In me viene meno il respiro,
dentro di me si raggela il mio cuore.

⁵ Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.

⁶ A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.

⁷ Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende nella fossa.

⁸ Al mattino fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te s'innalza l'anima mia.

⁹ Liberami dai miei nemici, Signore,
in te mi rifugio.

¹⁰ Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

¹¹ Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;
per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.

¹² Per la tua fedeltà stermina i miei nemici,
distruggi quelli che opprimono la mia vita,
perché io sono tuo servo.

Preghiera (da Romano il melode, *Preghiera di penitenza*, 13-14)

È ora il tempo del pentimento per quanti vogliono rendere fruttuoso il talento.
Il mercato è ancora in corso ma io non mi do da fare per avvantaggiare la mia moneta sul tempo del lavoro e sul sollievo dalla fatica. Prima che sia troppo tardi, dammi la conversione, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

La parola di Paolo mi sollecita a perseverare nella preghiera e ad aspettare te. Confido dunque e mi raccolgo in preghiera, perché conosco bene le tue misericordie: tu sarai il primo a venirmi incontro e a prestarmi aiuto. Se tu tardi è nel solo fine di darmi il compenso della perseveranza, tu, che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Canto

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO, BONUM SPERARE IN DOMINO
(CANTI DI TAIZÈ)

Pausa di silenzio

Preghiera (da Romano il melode, *Preghiera di penitenza*, 15)

Dammi la capacità di cantare te e di glorificarti sempre attraverso una vita pura. Degnati di farmi armonizzare opere e parole, o Onnipotente; possa io cantare e ricevere da te quanto a te chiedo! Accordami di offrire una preghiera pura a te, unico Cristo, a te che vuoi salvare tutti gli uomini.

Assemblea Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

 Gesù, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi!

 Gesù, Salvatore del mondo, abbi pietà di noi!

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni individuali, il presbitero invita tutti a magnificare la misericordia divina. Si esegue un canto di lode adatto oppure si può eseguire l'acclamazione che segue alternandola con la recita o il canto di Col 1,3.12-20:

Misericordias Domini in aeternum cantabo. (Canti di Taizè)

Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce, ci ha liberati dal potere delle tenebre, ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Cristo è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui: quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; è il principio di tutto, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza, per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificare con il sangue della sua croce gli esseri della terra e quelli del cielo.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Presbitero Preghiamo
Padre santo, che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio, fa' che tutta la nostra vita diventi segno e testimonianza del tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea **Amen.**

BENEDIZIONE FINALE

Presbitero Il Signore sia con voi.

Assemblea **E con il tuo spirito.**

Presbitero Benedetto il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

Assemblea **Amen.**

Presbitero Benedetto Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

Assemblea **Amen.**

Presbitero Benedetto lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Assemblea **Amen.**

Presbitero E siate voi tutti benedetti
nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

Assemblea **Amen.**

CONGEDO

Diacono Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

Assemblea **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto Ti seguirò (*Cantate Domino* 280)

Contatti e link

Diocesi di Concordia-Pordenone



tel 0434.221111

Via Revedole 1,
Pordenone 33170

www.diocesi.concordia-pordenone.it

diocesi@diocesiconcordiapordenone.it

PADLET SUSSIDIO DI QUARESIMA
con tutti i materiali aggiornati

[Sito Assemblea Sinodale Diocesana](#)

[Sito Sinodo Vaticano 2021-2023](#)

[Lettera Pastorale 2021-2022](#)

